MALBORGHETTO

Periodico della Contrada Capitana dell'ONDA

n° 78

GIUGNO/2017

Orgoglioso della sua natura e della sua storia, "Malborghetto" pubblica le libere opinioni dei singoli Ondaioli. Tali espressioni impegnano esclusivamente i loro autori e in nessun caso possono essere attribuite alla Contrada come tale.

Autorizzazione del tribunale di Siena n. 400 del 2/6/80

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Rossi

DIRETTORE
Massimo Castagnini

CAPOREDATTORE
Massimo Gorelli

HANNO COLLABORATO
Alessandro Betti
Massimo Castagnini
Guido Cavati
Lorenzo Chianese
Andrea Colnago
Piera De Francesco
Simonetta Losi
Gigi Lusini
Silvia Nardi
Andrea Sbardellati
Paolo Rossi
Società delle Donne dell'Onda
Alessandro Toscano

FOTO
Archivio Fotografico Contrada Capitana dell'Onda
Piera De Francesco
Stefano Gentilini
Emanuele Inturrisi
Gigi Lusini
Sara Rosselli
Armando Santini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Guido Bellini e Stefano Gentilini

COPERTINA, & CONTROCOPERTINA
concept Gigi Lusini/ph:Sandro Mattei - arch.ph:Maurizio Pisani

Stampa Grafica Pistolesi

In questo numero

Editoriale
di Massimo Gorelli — *pag 3*

Il saluto dei dirigenti
di Massimo Castagnini — *pag 4*

Il saluto dei dirigenti
di Alessandro Toscano — *pag 5*

Il saluto dei dirigenti
Società Dupre, Società delle Donne, GGO, GS Duprè e PD — *pag 6*

Onda per il sociale
di Paolo Rossi — *pag 12*

Donne in Onda
a cura della Società delle Donne — *pag 14*

Il convegno sul Duprè
di Simonetta Losi — *pag 22*

Cover storytelling
di Gigi Lusini — *pag 14*

Mond
di Piera De Francesco — *pag 28*

I bambini di Giuseppe
di Andrea Sbardellati — *pag 34*

Il ricordo
di Guido Bellini — *pag 34*

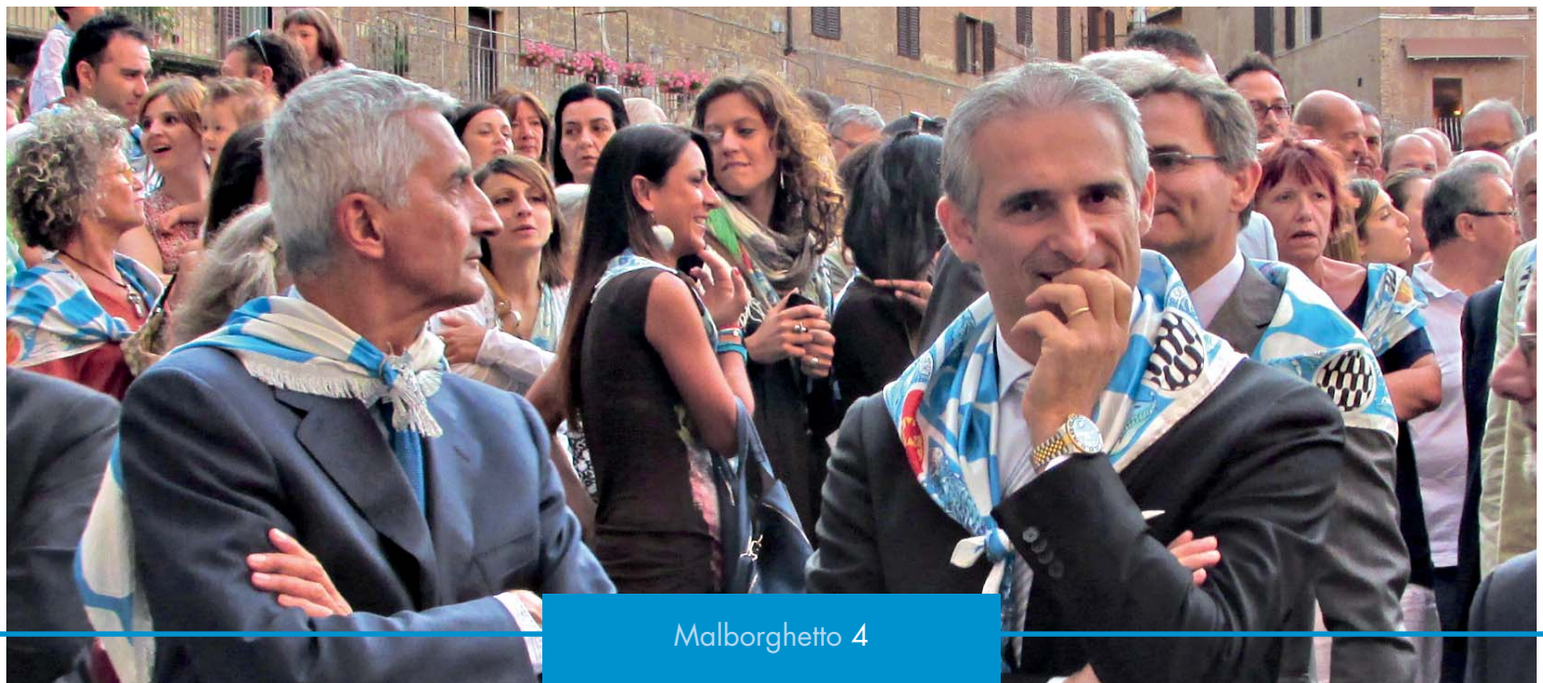
News Ondaiole
a cura della Redazione — *pag 39*

L'estate senese arriva senza far tante cerimonie e ti travolge con il suo carico di emozioni, sogni, speranze. Ci risiamo, dunque, pronti per assaporare un'altra stagione di Palio. L'Onda ritorna in Piazza dopo un anno di stop forzato e ci aspettano mesi densi di impegni e di appuntamenti. Spinti da questa consapevolezza abbiamo 'confezionato' un Malborghetto ricco di storie, interviste, racconti. Sono veramente tanti i contributi arrivati in queste settimane. Accanto agli articoli 'istituzionali' dei dirigenti, che tracciano le linee del presente e del futuro della Contrada, troverete approfondimenti su tanti momenti ed eventi che hanno scandito l'inverno che ci siamo lasciati alle spalle e su quelli che occuperanno i mesi che abbiamo di fronte. C'è un filo che percorre, e in qualche modo unisce, molte pagine del nostro giornale: è il Mond, il nuovo museo che, giorno dopo giorno, entra sempre più nei cuori degli ondaioli. Si dice nuovo, ma in realtà è già trascorso un anno da quando aprimmo le porte del nostro museo ampliando gli spazi storici con nuove bellissime sale. Oggi c'è una squadra affiatata di persone che tiene aperto il museo, raccontando che cosa è l'Onda, la Contrada e il Palio. E' un servizio reso a tutta la città che fa onore a chi lo rende possibile e dà lustro al nostro rione. Già, il rione. Perché in fondo è questo di cui ci piacerebbe parlare e scrivere, raccontando le storie, gli aneddoti e le aspettative di chi, ognuno a suo modo e per motivi diversi è legato all'Onda. Il Mond in questo aiuta, perché è un luogo fisico, è il cuore e il centro della Contrada, ma è anche uno spazio ideale da dove le storie arrivano, si intrecciano e ripartono. Nelle sue sale, nei suoi oggetti, negli spazi intrisi di memorie pulsa quel legame tra passato, presente e futuro che rende ancora viva la Contrada. Non c'è solo in Mond nel Malborghetto, ovviamente. C'è molto altro. Ci sono una serie di articoli, in forma di epistolario che raccontano la vita di tanti ondaioli che risiedono all'estero e che, nonostante i chilometri di distanza, hanno il cuore ben ancorato in Malborghetto. C'è il dietro le quinte della Festa titolare e del Giro, c'è l'esperienza di Cascia raccontata da quegli ondaioli che sono andati in Umbria a portare sostegno e aiuti concreti alle popolazioni colpite dal terremoto. E poi c'è il lancio di una nuova iniziativa editoriale che narra le vicende dei fantini del Novecento che hanno esordito o chiuso la loro carriera sul Campo con il giubbetto biancoceleste. Una prospettiva diversa che è un pretesto per parlare ancora di Palio, di fantini, di carriere. Proprio come quelle che ci apprestiamo a vivere a luglio e ad agosto. Viva l'Onda.

SGUARDO AL FUTURO

È già passato un anno da quando, per la prima volta, le porte del Mond si sono aperte al mondo. La soddisfazione che provammo nell'inaugurare il nuovo museo della nostra Contrada fu accompagnata subito dall'idea di dare subito gambe a un progetto che voleva andare ben al di là dell'apertura di nuovi spazi. L'obiettivo del Mond non è mai stato, e non è, quello di musealizzare la Contrada, ma, al contrario di farla vivere creando nel cuore del territorio uno snodo dove le varie anime del rione si incontrano e si raccontano. Per dar vita a questo spazio di socializzazione c'era bisogno di ondaioli volenterosi capaci di tenere aperte le sale, la Chiesa, la Cripta di San Giuseppe e tutto ciò che rappresenta il passato, il presente e il futuro della nostra Contrada. Siamo riusciti, in questo primo anno, a tenere aperto il Mond facendolo scoprire e apprezzare a tanta gente e anche a tanti ondaioli. L'aspetto più bello è che questo circolo virtuoso legato al museo può crescere ancora e è un progetto in continuo divenire. Perché ci sono le sale, bellissime, ma ci sono soprattutto le storie dell'Onda e degli ondaioli che, attraverso gli oggetti, le opere d'arte, i video, le installazioni possono far vivere, sempre di più il Mond. Sono partito da questo perché credo fosse il tempo di fare un primo bilancio sul nuovo museo e direi che i primi passi sono stati fatti nella direzione giusta. L'augurio che mi faccio è che possa crescere ancora la spinta all'aggregazione e alla socializzazione grazia all'opera di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale di cui disponiamo. La Contrada può essere apprezzata ed amata fino in fondo solo conoscendone la storia, i valori che ne hanno segnato le vicende, nel bene e nel male. Il Museo sintetizza e racchiude questo sapere e ci spinge verso il domani nella consapevolezza delle nostre tradizioni e delle nostre radici. Spero che sempre più ondaioli sappiano cogliere le tante opportunità che il Mond ci offre. Lo sguardo è al futuro, dunque, ma i piedi sono ben saldi al presente. E l'oggi ci parla di Palio. Torniamo in Piazza a luglio e ad agosto dopo un periodo che ci ha visto penalizzati. Le parole sono niente di fronte alle emozioni che ci prepariamo a vivere. Come ondaiolo, prima ancora che come priore, vorrei che il popolo dell'Onda rientrasse sul Campo a testa alta, rispettando quelle regole, scritte e non scritte, che rendono il Palio unico. Cerchiamo di vivere questa stagione paliesca al meglio, con gioia e passione, orgogliosi della nostra appartenenza e fieri di essere di Malborghetto.

Massimo Castagnini
Priore



EDIRIGENTI

UN'ONDA FORTE E AMBIZIOSA

È stato un lungo inverno, addolcito parzialmente dall'uscita a sorte dello scorso anno. Ora però il Campo chiama e l'Onda si prepara a vivere un'estate calda con due Carriere da correre. Ne parliamo con il nostro Capitano, Alessandro Toscano.

Alessandro l'attesa è finita. Quali sono le tue sensazioni oggi con il Palio alle porte?
Le sensazioni sono più che positive. Il lavoro svolto, con Carlo e Jacopo, che non smetterò mai di ringraziare per il prezioso supporto, durante l'inverno ci permette di affrontare queste ultime settimane prima del Palio di luglio con serenità. La linea è tracciata, adesso barra a dritta e avanti con forza e determinazione. Il tutto accompagnato da un forte senso di responsabilità sapendo di rappresentare un grande e ambizioso Popolo come quello dell'Onda.

Non ti chiedo le strategie che hanno mosso il lavoro tuo e dei tuoi collaboratori, ma almeno le "linee guida" sì. Come si è mossa l'Onda per arrivare preparata al Palio?
Durante il lavoro svolto in questo anno e mezzo abbiamo cercato di elevare l'Onda in termini di credibilità e affidabilità. Siamo consapevoli che queste due peculiarità sono la base per costruire le migliori strategie che, ci auguriamo, siano vincenti.

Ritorniamo al lungo inverno. Come hai giostrato i rapporti con fantini e dirigenze?
Abbiamo fatto un lungo lavoro, direi certosino. La volontà è stata quella di iniziare collaborazioni con alcune contrade, con nuovi fantini e di consolidare quelle già aperte con altri. In questo sapere di correre due volte ci ha sicuramente aiutato.
La cosa più bella e quella meno piacevole di questi due anni di lavoro. La cosa più bella, o meglio la gioia più bella, è stata l'estrazione a sorte dell'agosto 2016, grazie alla quale abbiamo scontato l'ingiusta squalifica. Quella meno piacevole direi i sette kg presi in questo anno a forza di cene e aperitivi.

Capitolo avversaria. La Torre sarà in Piazza sia a luglio che ad agosto. Quale sarà l'atteggiamento dell'Onda nei confronti della rivale?
Viviamo la presenza della rivale con la massima attenzione. Il nostro obiettivo è fare risultato, il che significa anche fare tutto quello che è possibile per non far vincere l'avversaria.

Com'è cambiata la vita di Alessandro Toscano dovendosi confrontare con un ruolo così importante e così impegnativo?
Non so se sia cambiata. Ribadisco il forte senso di responsabilità che mi accompagna tutti i giorni nel vestire i panni di Capitano sapendo e dicendo a tutti i nostri interlocutori che è l'Onda al centro delle nostre azioni, non il singolo capitano. Gli impegni, direi quotidiani, fanno parte del gioco, ma di questo ne ero e ne sono consapevole dal primo giorno nel quale sono stato chiamato a ricoprire l'incarico. Chi sicuramente trascuro in questa fase sono la moglie e i figli ma bontà loro sono i primi a spronarmi a fare bene.

Quando sei stato eletto ti chiesi che Contrada avresti voluto avere alle tue spalle. Oggi rinnovo la domanda, guardando al futuro prossimo. Che Onda vorresti per queste due Carriere?
Ti dico quello che sento: una Contrada ambiziosa, un popolo determinato e carico di energia. Se stiamo tutti insieme, uniti con forza e vigore riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi.

Alessandro Toscano
Capitano

SALUTO DEI

OGNUNO È FONDAMENTALE

Sono passati ormai 840 giorni circa da quando ha avuto inizio il percorso del sottoscritto, insieme alla mia squadra, e di attività ne sono state fatte come anche di esperienze, sia positive che negative.
L'impegno non è mai mancato…le arrabbiature neanche, ma anche di soddisfazioni è stato costellato il cammino…(certo mancherebbe una certa attività di situazione, ma su quello chi di dovere si sta attrezzando).
E in questo lungo viaggio ho compreso una cosa: nessuno è indispensabile, ma ognuno è fondamentale per la riuscita di ogni evento.
Lo spirito di gruppo è l'unica corda che ci permette di non scivolare, perché l'inghippo è sempre dietro l'angolo (e di angoli la strada percorsa ne aveva a iosa...).
Ed è proprio questa coesione di collettività, questo esprit de l'âme che vorrei vedere ogni giorno alla Duprè…
perché in una vita dove non c'è possibilità di respirare più di tanto, di riflettere con le dovute tempistiche…
perché in una società così vorace, ove i tempi sono dettati dalla velocità dei socials…solo l'umana unione è vera e salda e soprattutto calma e serena.
Quando ti devi confrontare per la soluzione di un problema puoi ragionarci quanto vuoi, puoi arrabbiarti urlare e sbecerare quanto ti pare ma alla fine…ti devi fermare a respirare, ti devi fermare a riflettere, ed è proprio in quel momento che ti rendi conto di aver fermato la tua vita fatta di corsa e sudore…
La Duprè di oggi riassapora il gusto di un passato talvolta dimenticato (soprattutto dai giovani...) e le attività - Ond'Autunno, oppure le serate universitarie - ne sono state la prova.
Sono state attività riprese dal nostro passato dandogli solo una veste al passo coi tempi…perché alla fin fine la nostra società non è altro che – come mi disse una volta una persona – "l'isola che non c'è", ovvero quel luogo che sembra non esistere, ma che in realtà ritrovi e vivi ogni volta che varchi l'uscio dei locali…
#C'mOnda

Alessandro Betti

L'UNIONE FA LA FORZA

Guardandomi indietro posso ritenermi soddisfatta dalla riuscita delle varie attività organizzate dalla Società delle Donne, che se anche con un po' di fatica sono state partecipate e apprezzate quasi da tutti. Da oggi ci aspetta un'estate molto impegnativa dovendo affrontare due Palii, il popolo di Malborghetto, dovrà essere più che mai unito perché l'unione fa la forza. Come sempre mi ritrovo a dirvi il mio pensiero riguardo la funzione della Società delle Donne, che deve essere parte integrante della contrada alla quale tutte le donne appartengono. L'esistenza della Società delle Donne non è fine a se stessa e il nostro obiettivo è sempre stato quello di aggregare i vari gruppi per far si che la contrada funzioni. Non vi nego che abbiamo trovato grossi muri, mi auguro che questa lunga estate piena di lavoro ma anche soddisfazione mi faccia ricredere sulle ostilità trovate in passato. Ci sarà bisogno di tutti, ma non per la Società delle Donne, per l'ONDA!!!

Ripeto che la Società delle Donne è aperta a tutti e ben vengano nuove idee da realizzare insieme.

Concludo facendo un augurio: AUGURO A VOI CIO' CHE AUGURO PER ME….W L'ONDA !!!!

Silvia Nardi

GGO

Il lungo inverno è alle spalle e la temperatura sale, in tutti i sensi. Come si preparano i giovani ondaioli a vivere la prossima estate? Lo abbiamo chiesto a Guido Cavati, presidente del GGO.

Guido, l'Onda sarà di nuovo in Piazza, sia a luglio che ad agosto. Un bell'impegno anche per il gruppo giovani. Avete in mente qualcosa di particolare per affrontare questa calda stagione paliesca?

Sicuramente sarà un'estate molto impegnativa sotto tutti i punti di vista. Dopo un anno di astinenza siamo di nuovo in piazza, per cui anche i nostri impegni saranno maggiori. Colgo l'occasione per ringraziare e per salutare tutti i ragazzi e le ragazze che sono appena entrati nel gruppo giovani e che hanno partecipato, o meno, alla cerimonia che si è tenuta in occasione della festa dei protettori nei nostri giardini il 27 maggio scorso. Inoltre vedremo i nostri ragazzi e le nostre ragazze impegnati nel torneo di pallavolo nel Bruco, l'11 giugno prossimo.

Festa titolare e giro. Su questo fronte come sarete impegnati?

Già con le serate vedremo molti giovani all'opera, sia per quanto riguarda l'organizzazione che per i servizi, ma anche a divertirsi. Dopo il successo dell'anno scorso vogliamo riproporre la pista dei barberi che tanto ha divertito gli ondaioli sia per le serate che in occasione della festa titolare. Per poi arrivare alla cena della prova generale durante la quale saremo impegnati con il servizio. **Facciamo un passo indietro e diamo uno sguardo all'inverno appena trascorso.**

Qual è stata l'attività del GGO?

Anche questo inverno abbiamo cercato di portare un po' di divertimento con alcune serate che sono andate molto bene. Abbiamo proposto nuovamente il gran galà del gruppo giovani per salutare i "non più giovani" del gruppo, quest'anno integrato a dei giochi a quiz.

Sei soddisfatto della presenza dei giovani nell'Onda e, a tuo parere, cosa si potrebbe fare per migliorare ancora di più la vostra attività e la vostra capacità di incidere nella vita della Contrada?

Durante questi tre anni ho visto i giovani appassionarsi sempre di più alle nostre attività. Purtroppo non sempre riescono a vivere la quotidianità della contrada.

PROTAGONISTI TUTTO L'ANNO

Come ogni anno, arrivati a maggio, è tempo di bilanci per noi addetti ai Piccoli: siamo al giro di boa tra le attività svolte durante l'inverno e la pianificazione per quelle che vedranno riempire la fitta agenda dei nostri Piccoli Delfini durante l'estate. Perché, per quanto impensabile, l'agenda dei Piccoli Delfini è più ricca di impegni di quanto si possa immaginare...sono piccoli già grandi i nostri cittini. E se ogni volta c'è la voglia di organizzare attività, inventare nuove "tradizioni", è perché i nostri piccoli hanno decisamente una marcia in più...."ormai lo sanno tutti, dalle Alpi agli Appennini che i Piccoli Delfini sono i ganzi della città"! Per questo motivo, per una volta, vorremo approfittare di questo spazio, per ringraziarli per tutto quello che ci hanno dato in questi anni da quando abbiamo iniziato ad accompagnarli in questa avventura a□ascinante. A volte non è facile gestirli: qualcuno è scatenato, qualcuno è più timido, ma insieme si divertono e ci divertano regalandoci la spensieratezza e l'entusiasmo che troppo spesso dimentichiamo di avere. Negli ultimi anni sono riusciti a "convincerci" che c'era sempre un buon motivo per essere felici: l'Onda a ogni estrazione sarebbe uscita, a ogni assegnazione ci sarebbe toccato in sorte Ivanov (o meglio..."Ivovve") e non avremmo dovuto preoccuparci perché al 3° giro l'Onda avrebbe sempre alzato il nerbo! Con i bambini non si scherza insomma...o fai sul serio o con loro hai già perso! La loro carica, la loro simpatia, le loro personalità uniche e diverse hanno risvegliato e provocato in noi la voglia di contribuire, in qualche modo, alla loro "crescita" contradaiola. Ogni attività, anche la più piccola pensata per loro, anche quella che apparentemente potrebbe sembrare insignificante, ha avuto l'obiettivo di farli crescere, di insegnar loro a stare insieme, di creare un dialogo unico e speciale, che contribuisse a farli diventare un gruppo e di prepararli all'estate. Un'estate che quest'anno ci vede impegnati sia a luglio che ad agosto. Dicono che "i bambini imparino quello che vivono", per questo motivo quest'anno abbiamo pensato di "portarli" dietro le quinte della macchina del Palio.

Sia dietro le quinte per scoprire i meccanismi più tecnici, andando in Comune per una giornata da "Sta□ Palio", ricreando il giorno dell'estrazione delle contrade e scoprendo come viene stabilito l'ordine al canape con il procedimento della Fiasca. Sia attraverso un'esperienza unica con Cecilia Rigacci, che ci ha raccontato come è nata la parte di Palio del 2013 dipinta da lei...rendendo il nostro legame con quel Palio ancora più speciale, regalando ad ogni presente un pezzetto di quella seta autografato. Ormai ci siamo...si inizia...consapevoli che i nostri Piccoli non sono protagonisti solo 2 mesi l'anno, ma 365 giorni l'anno!
W i Piccoli Delfini!

G.S. DUPRÈ 2017

Siamo arrivati alla fine della stagione sportiva e come di consueto il mese di maggio è il momento dei bilanci.Lo sport nella contrada, come nella società è la cartina tornasole della situazione generale. Nella nostra realtà "speciale" di Siena è l'attività principale che copre tutto il periodo "invernale". Tirando le somme complessivamente il 2016-2017 è stata un'annata parzialmente positiva, seppur con evidenti momenti negativi (negli sport di squadra), ma con rilevanti eccellenze singole, ampliando il discorso agli ondaioli in ambito sportivo. A mio avviso, ogni onadiolo che pratica sport a livello agonisitico (vedi Matilde Rosini nel pattinaggio) o professionale è comunque idealmente parte del gruppo sportivo, come lo è della contrada. Analizzando gli sport di squadra è giusto sottolineare che l'anno era partito con buone premesse, con addirittura la possibilità della rinascita, dopo 10 anni circa, del basket maschile naufragata a causa della esiguità del numero degli atleti portandosi dietro il calcio maschile neopromosso negli amatori e i giovani del Dudo Casini. Purtroppo per diversi motivi le pur positive prospettive non si sono realizzate per problemi di tipo tecnico, pratico e logistico. Una particolare nota di lode la merita invece il calcio femminile di Andrea Morini e Alessandro Minghi, che con le nostre splendide ragazze hanno portato in fondo un ottimo campionato, culminato con la vittoria per 2 a 0 contro Salicotto. Nonostante questo l'annata è stata comunque positiva, perché per mesi interi ragazzi e ragazze hanno passato pomeriggi e serate, facendo cene e attività insieme, cementando la loro amicizia e lo spirito di contrada. Facendo un'analisi maggiormente ponderata, se ci chiediamo quale sia il reale obiettivo dello sport contradaiolo durante l'inverno, premettendo che tutti dobbiamo vivere e giocare per vincere, la risposta sarà: 'stare insieme felici e sereni tra noi" e poi se gli altri sono meglio e noi ci siamo battuti al massimo…PACE!!!! Il prossimo anno, da un certo punto di vista, può soltanto andare meglio, allora archiviamo questo altalenante 2016-2017 e pensiamo all'estate. FLAO!

Lorenzo Chianese

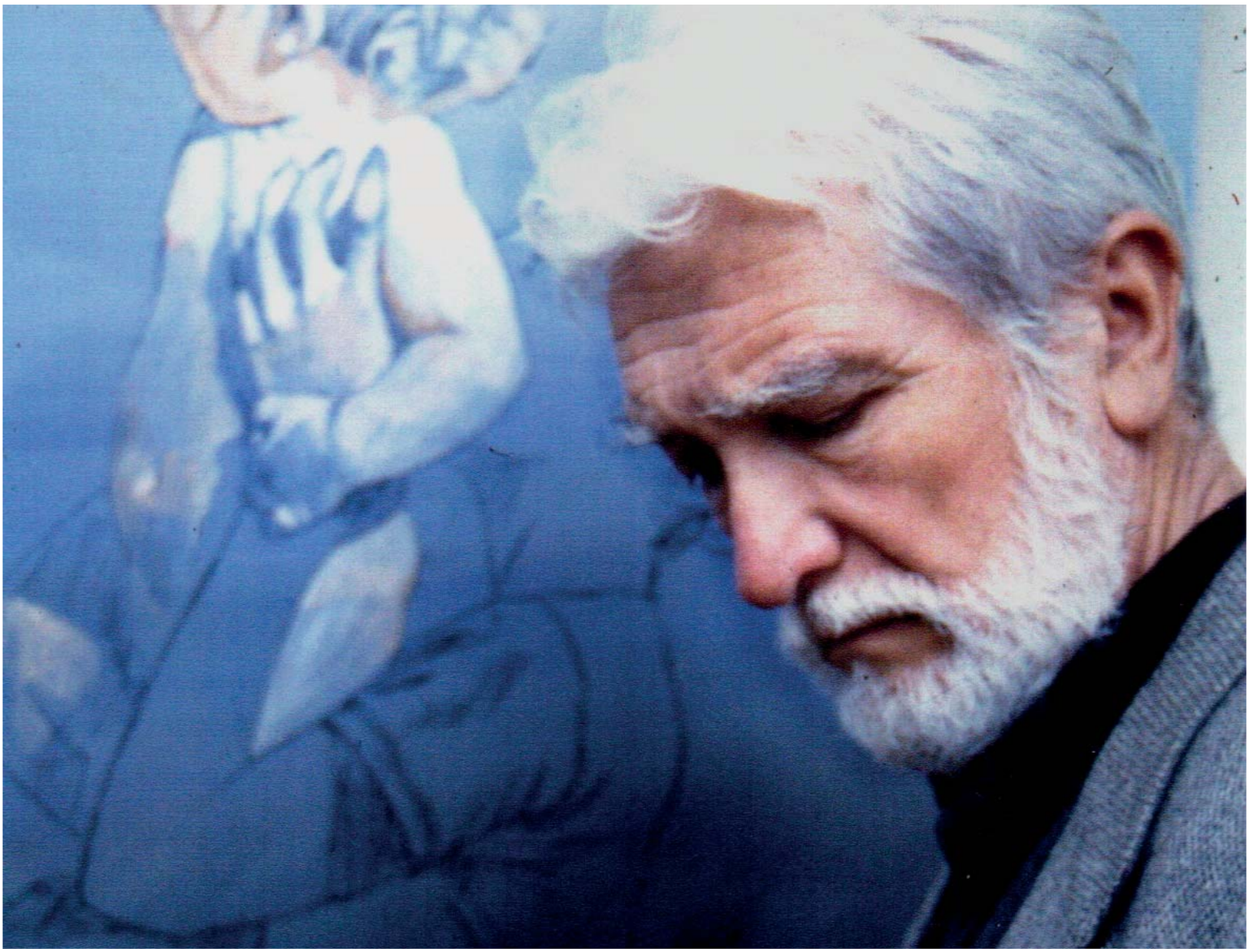
DIETRO LE QUINTE DEL GIRO

Siena è per me una città "a colori", senza ombra di dubbio. Sarà che forse, abituata ad una città molto diversa, Siena ha rappresentato fin da subito una boccata d'ossigeno. Sono rimasta letteralmente folgorata, ormai diversi anni fa, dalla vita di Contrada, in ogni sua sfumatura ed emozione, e proprio per questo, entrare a far parte del gruppo degli economi è stato prima di tutto un onore, una bella sfida ed un impegno che ho accolto subito con entusiasmo e serietà. Ho sempre visto nell'economo di contrada una presenza costante ma silenziosa, che lavora dietro le quinte, ma una figura determinante ed imprescindibile. E me ne convinco ogni giorno di più. Dopo San Giuseppe, con l'arrivo della bella stagione, si iniziano a sentire i primi suoni dei tamburi e si vedono i colori delle bandiere. In un attimo arriva l'estate e con lei tutti i numerosi impegni contradaioli da organizzare e preparare al meglio. Il primo di questi è sicuramente la Festa Titolare. Nel corso della settimana precedente gli economi hanno il compito di mettere e sistemare i braccialetti che illumineranno tutto il rione nei giorni di festa, ed il sabato della Festa Titolare è indispensabile che siano presenti per allestire le varie postazioni create per la cena e montare tutti i tavoli e le seggiole per i commensali. Il giorno successivo poi c'è il giro, e in quel frangente gli economi devono far fronte alle emergenze che riguardano tamburi, mazze e bandiere, seguendo il giro dall'inizio alla fine. Ma quello su cui bisogna porre la massima attenzione è la sua preparazione, che non è certo affare da poco. Dall'anno scorso gli economi hanno deciso di apportare alcune modifiche, non consegnando più le monture ai contradaioli i giorni precedenti, ma scegliendo di farlo la mattina del giro direttamente in Contrada. Devo dire che permettere che bambini e uomini di tutte le età si possano vestire tutti insieme in contrada la mattina stessa, è stato tra i primi obiettivi che questo gruppo di economi si è prefissato fin dall'inizio. Rappresenta un momento di aggregazione importante ed un modo per conoscersi meglio. È un bell'impegno certo, ma anche una grande soddisfazione. I giorni prima del giro abbiamo davvero un gran da fare. Oltre a lavorare per la Festa Titolare, bisogna che in Contrada sia tutto pronto. E con tutto non parlo solo di tamburi e bandiere, di cui si occupano gli alfieri ed i tamburini di piazza, o dell'ordine "generale". Con tutto intendo proprio tutto: le sedie devono essere sistemate in ordine alfabetico e divise tra alfieri e tamburini, ciascuno può trovare sulla sua sedia calzamaglia e cappello, sotto invece le scarpe, mentre le monture sono ordinatamente riposte sopra gli appendiabiti, anch'esse opportunamente divise ed etichettate. E' un lavoro che richiede molto tempo e grande attenzione: controlli incrociati a più mani con sotto gli occhi la lista via via aggiornata, perchè tutto deve essere controllato e sistemato meticolosamente, dalle taglie delle calzamaglie, dei cappelli, delle scarpe, alle monture, ciascuna con la sua camicia, così da poter affrontare e tamponare le emergenze e gli inconvenienti, aspetto che bisogna sempre mettere in conto e assolutamente da non sottovalutare. Tutta questa preparazione è uno dei tanti lavori "silenziosi" che gli economi svolgono, un compito oneroso, è vero, ma altrettanto gratificante, perché quando si scendono le scale della Contrada l'impatto è davvero mozzafiato.

Andrea Colnago

UNA MEDAGLIA PER CARLO SEMPLICI

Il pittore ondaiolo Carlo Semplici riceverà la medaglia di civica riconoscenza in occasione della cerimonia del Mangia d'oro 2017. Lo ha deciso il Concistoro del Monte del Mangia, presieduto dal sindaco di Siena, Bruno Valentini. Il riconoscimento a Carlo è motivo di grande soddisfazione per tutta la Contrada, che lo ha proposto in virtù della sua lunga carriera artistica. Nato a Siena il 2 dicembre 1929 ha frequentato l'Istituto Tommaso Pendola di Siena, per poi studiare all'Istituto d'arte di Siena. È stato allievo di Primo Conti all'Accademia di Firenze per poi approdare all'Accademia Brera di Milano con il professor Carpi e nell'incisione con il professore Disertori. A Milano ha frequentato l'ambiente di astrattisti e neorealisti durante l'ultimo anno di studi, rimanendo però a legato a uno stile realistico. È stato insegnante di Discipline pittoriche all'Istituto d'Arte di Siena, oggi Liceo Artistico.



INSIEME PER CASCIA

Anche l'Onda, come le altre consorelle, si è mossa per aiutare le popolazioni delle zone colpite dal sisma che ha investito il centro Italia nell'agosto del 2016. Io, Celeste, Daniela, Alberto e Chiara abbiamo così partecipato all'iniziativa della Misericordia Nazionale, che prevedeva la costruzione, l'organizzazione e la gestione di una cucina da campo montata a Cascia, uno dei paesi colpiti. Si è trattato di un'esperienza sicuramente importante, che ci ha permesso di entrare in contatto con una realtà distante e di comprendere l'impegno e la dedizione di uomini e donne della Protezione Civile. Ultimi a partire, abbiamo preso il posto degli amici della Selva e abbiamo avuto la poco invidiabile occasione di assistere allo smontaggio e alla chiusura del campo. Giorno dopo giorno, abbiamo dunque servito circa 400 pasti mentre la cucina, pezzo per pezzo, veniva smontata e trasferita ai centri di stoccaggio, potendo contare solo su tre fornelli da campo. Con numerosi volontari giunti da ogni parte d'Italia, si è instaurato sin da subito un

"Per me è stato davvero un onore lavorare con i cuochi dell' Onda, essendo io il responsabile della mensa ho avuto occasione di coordinarmi con loro sempre in modo eccellente. Hanno lavorato in condizioni critiche (durante lo smontaggio dell'area cucina), ma nonostante ciò hanno sempre assicurato a tutti un ottimo pasto! La sintonia che c'è stata sin da subito si è trasformata in una bella amicizia che portiamo avanti organizzando delle rimpatriate quando ce n'è la possibilità!"

ALESSIA MISERICORDIA ROMA

SOCIALEON

bel rapporto di simpatia e collaborazione, che ha fatto passare in secondo piano i problemi di adattamento. Abbiamo dormito, infatti, in una tenda con altri quindici volontari, mentre la notte la temperatura scendeva in modo importante: l'ultimo giorno, con la fiamma ossidrica, abbiamo dovuto scongelare i tubi dell'acqua, per poter cuocere gli ultimi pasti. Insieme alle cucine, purtroppo, ci hanno salutato, un giorno dopo l'altro, il bagno e tutto ciò a esso connesso. L'ultimo giorno, senza acqua calda, abbiamo deciso che potevamo rinunciare anche all'igiene personale. Prima di partire abbiamo vissuto e condiviso due momenti molto particolari. I viveri avanzati, in giacenza all'interno dell'ultimo magazzino alimentare, sono stati distribuiti alle persone più isolate, distanti da Cascia, nei borghi e nei poderi più difficilmente raggiungibili. Infine, abbiamo voluto salutare tutti i volontari che abbiamo conosciuto e con i quali abbiamo condiviso i pochi giorni di lavoro con una piccola festa, rallegrata dall'ingente quantità di spritz che abbiamo offerto grazie alla Società Giovanni Duprè. È stato un momento particolare di festa, pur nelle difficoltà, sottolineato dalle numerose persone che sono venute a salutare tutto il gruppo di lavoro. I nostri rapporti con i volontari che abbiamo conosciuto a Cascia stanno continuando, e non fanno che ricordarci un'esperienza "diversa", che ci ha arricchito e ci ha lasciato il ricordo e la consapevolezza di aver portato un piccolo aiuto, importante per noi, alle popolazioni colpite dal sisma.

"CON L'ONDA SI È CREATA, FIN DAL PRIMO GIORNO UNA SINTONIA E UNA COMPLICITÀ UNICA. RINGRAZIO TUTTI GLI ONDAIOLI VENUTI A CASCIA PER GLI OTTIMI PASTI SERVITI IN QUEI GIORNI E PER I KG CHE CI HANNO FATTO PRENDERE".

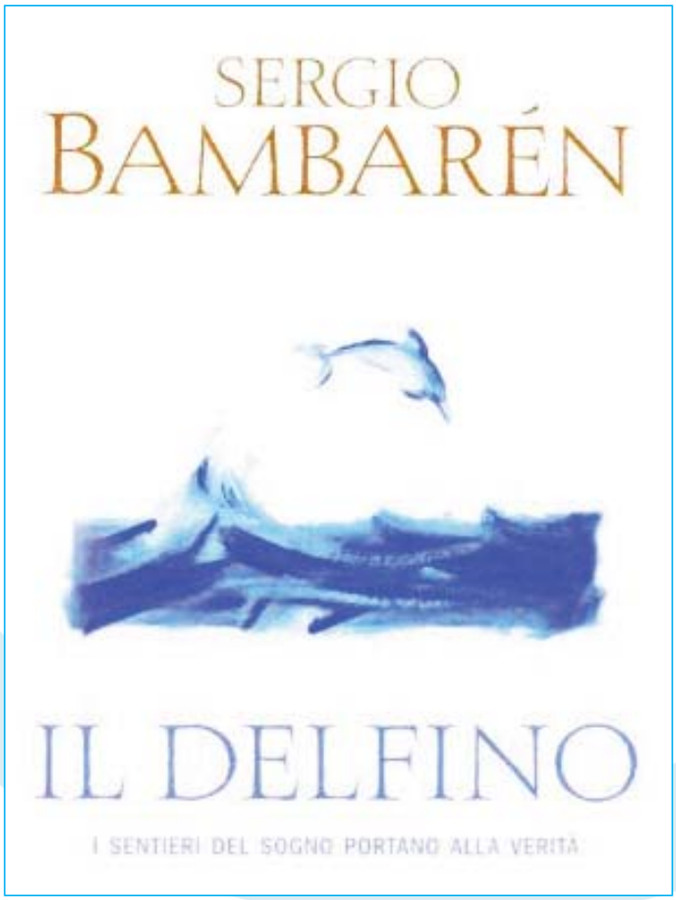
FABRIZIO, VOLONTARIO DELLA MISERICORDIA DI ROMA

LETTERE ONDAIOLE DAL MONDO

"Arriva un momento nella vita in cui non rimane altro da fare che percorrere la propria strada fino in fondo. quello è il momento d'inseguire i propri sogni, quello è il momento di prendere il largo, forti delle proprie convinzioni".

Sergio Bambarén è uno scrittore peruviano che ha pubblicato prima il romanzo "L'onda perfetta" e successivamente "Il delfino": nemmeno fosse dall'Onda…

Racconta la storia di un delfino che, anche da adulto, non smette di rincorrere i propri sogni. A differenza dei suoi simili che si accontentano di vivere nello stesso tratto di mare, un giorno Daniel Alexander Dolphin lascia il branco e nuota verso l'ignoto, scegliendo di vivere secondo i suoi principi. Daniel affronta la solitudine e una serie di avventure, e conosce nuove creature. Dopo aver raggiunto lo scopo della sua vita sente la nostalgia del suo branco e intraprende un lungo viaggio di ritorno. a casa, racconta la sua incredibile storia e da quel giorno tutto il branco ricomincia a inseguire i propri sogni.



Prendiamo spunto da due titoli così evocativi e da questo romanzo denso di simboli per raccontare come tanti giovani dell'Onda abbiano lasciato le amate piagge di Malborghetto per seguire i propri sogni, le proprie aspirazioni professionali, il proprio destino. Fra gli ondaioli del passato, ricordiamo il Generale Barbarulli e Gianni Roggini. Fra quelli di oggi Max Brod, Francesco Cicali, Pietro Cornice, Emanuele Dolfi, Duccio Dominici, Giovanni Favilli, Angelo Giallombardo, Duccio Roggini, Duccio Rocchini, Angela Romboni, Jacopo Rossi, Caterina Salvadori, Francesco Salvadori, Luna Vigni, Alessandra Rossi, Ambra Fossi…

Tutti loro hanno un tratto in comune: quello di aver seguito le proprie passioni. Perché, sempre con le parole di Bambarén, *"alcune cose saranno sempre più forti del tempo e della distanza, più profonde del linguaggio e delle abitudini: seguire i propri sogni e imparare a essere se stessi, condividendo con gli altri la magia di quella scoperta..."*.

Chi intraprende un viaggio che lo porta lontano da luoghi e persone molto amati lo fa mettendo in conto una buona dose di sofferenza.

Si parte, essenzialmente, per ricercare il senso della propria vita e si torna a casa, quando si può, con una nuova consapevolezza da condividere con gli altri.

Vivere altrove ci cambia: nulla è come prima, anche se

restano alcuni punti fermi. In un certo senso gli ondaioli che vivono all'estero sono diversi: il legame negato dalla distanza quasi sempre rende profondissimo l'amore per l'Onda: un amore idealizzato, pensato, vagheggiato, forse proprio perché non vissuto nel quotidiano, che è fatto anche di piccole cose non tutte gradevoli. Quando questi nostri "delfini" che si sono avventurati in mare aperto tornano a casa, ci riportano il sorriso di quando li abbiamo lasciati. Si capisce che, per loro, l'Onda è ancora focolare, è ancora passione, è ancora affetto profondo. Nel ritorno a casa il loro atteggiamento è festoso, la loro gioia contagiosa. Sono amici che fa piacere rivedere e che hanno sempre molto da raccontare. Si intuisce il colore della loro vita anche dagli aggiornamenti più sintetici e frettolosi.
Gli ondaioli che vivono fuori Siena fanno esperienze che li formano e che li completano, con il valore aggiunto di un'apertura mentale che è più difficile acquisire rimanendo sempre nello stesso luogo, dove si è portati a ripetere gli stessi schemi. Tornano nell'Onda con la voglia di stare in contrada sorvolando sui dissensi banali e su tante chiusure. Viene da pensare che loro, così abituati a vivere in altre dimensioni, vedano in prevalenza il positivo della Contrada.
Sarà per questo che portano una piacevolissima ventata di freschezza e di armonia: lontani dagli inevitabili contrasti, come dalle inutili polemiche. Il distacco, dunque, ha dei lati positivi: la condivisione delle loro esperienze e dei loro successi professionali rappresenta per chi li ascolta un arricchimento, qualcosa da sapere e da imparare; per la Contrada, un motivo di vanto. Al rammarico di non avere presenti questi figli dell'Onda fa da contrappeso la soddisfazione per i traguardi da loro raggiunti, che sono un po' anche nostri.

LEONARDO GUERRINI
(Dusseldorf, Germania)

Quando si è fuori…si cerca l'Onda ovunque!
Per non sentirmi troppo spaesato, ho trasformato il mio piccolo appartamento in un mini-museo dell'Onda fuori sede! Tanto pazzo per la Contrada e con l'Onda sempre nel cuore, che ho fatto portare il fazzoletto anche sullo Space Shuttle da un mio amico astronauta americano!
È un bel po' che vivo fuori Siena. La molla è stata mia zia Margherita (ondaiola accanita) che da piccino mi diceva sempre che l'unica cosa che conta è imparare

le lingue. Quelle non le ho mai imparate (accento senese immutabile), ma mi sono ritrovato prima in Belgio per l'Erasmus, poi in Inghilterra per amore (o era un calesse?), poi in America per lavoro, ora sono in Germania per non saper dir di no… e tra poche settimane mi trasferisco a Cracovia. Il perché non lo so, ma forse ve lo dirò la prossima volta. Non a caso la mia canzone preferita è di Gianna Nannini "Ragazzo dell'Europa".
Tutte le volte che torno a Siena, una capatina da Capo all'Onda o dall'Arco di Sant'Agata ce la do sempre. Non si riparte altrimenti… Tutti i miei conoscenti di fuori Siena sono diventati ondaioli appassionati. Che altro dire? Puro DNA.
Mi auguro sempre quando torno, di trovare l'Onda e gli ondaioli come li ho sempre conosciuti, con tutti i pregi e difetti. In questo mondo che cambia alla velocità della luce, spero sempre che l'Onda e gli ondaioli non cambino, perché nulla cambi… Sono sempre d'accordo su tutto? Non direi. Da buon ondaiolo sono bastian contrario per natura… Però come dice la mi' mamma "chi non fa, non falla!", sicché grande onere e merito a tutti gli ondaioli che si danno da fare per fare sempre grande la Contrada. Vorrei contribuire di più… vista la distanza solo con idee, organizzazione... tavoli e sedie da qua non si muovono con la forza della mente.
Un abbraccio fortissimo e sempre…Viva l'Onda!

FEDERICO LENZI
(Arles, Francia)

Nella vita insegno (in un liceo e una volta a settimana all'università), sono in Francia perché in Italia non avevo grandi prospettive di lavoro e vivo qui da 6 anni (fatal trasloco a fine agosto 2010). I rapporti con la Contrada li tengo soprattutto grazie al gruppo su Whatsapp con questi ragazzi, fra cui tuo marito (Filippo Salvini ndr); mi ci fanno sformare abbestia quando leggo di cenini o scampagnate. Quando torno è strano, perché da una parte mi pare di non essere mai partito, dall'altro c'è sempre più gente nuova che non conosco. Altro elemento fondamentale quando sono qui è ricevere il Malborghetto, che leggo davvero volentieri. Sopra la scrivania da dove scrivo ho un quadretto con una vecchia cartolina di un paggio dell'Onda, regalo che mi fece il Cornice quando già stavo in Francia. Differenze faccio male a dirlo, perché penso che la Contrada sia più bella e importante d'inverno, e d'inverno ora praticamente non ci metto piede. Per il Palio mi sento un po' sfasato, sento la distanza che mi separa dall'Onda durante l'anno. Non saprei che suggerimenti dare, a parte approfittare della Contrada in maniera genuina e preservare il più possibile quelle cose che sembrano sempre più difficili in altri ambiti, come il dialogo o il confronto. Ora di contrada parlo a scuola, ai miei alunni, e cerco di spiegargli perché è così importante.
Buona serata, un abbraccio a voi tre
Fede

DUCCIO DOMINICI
(Moergestel, Paesi Bassi)

Ciao a tutti, sono Duccio e da circa 3 anni vivo all'estero, prima in Francia e ora in Olanda. La mia passione è diventata il mio mestiere, sono un cavaliere di salto ad ostacoli. In Italia non ho la possibilità di lavorare e, con l'appoggio della mia famiglia, mi sono dovuto trasferire. Nell'Onda ho avuto la fortuna di stare nella stalla e soprattutto, di vincere due palii. Il mio rapporto con la contrada era dunque viscerale. Dico "era" ma vivendo all'estero lo è ancora di più, anche se è cambiato l'approccio. Sicuramente, rispetto a chi vive tutto l'anno in contrada, mi godo di più tutto ciò che rappresenta. Quando torno e vedo gli amici, vivo tutto al massimo. Gli aggiornamenti quotidiani, me li da la mia famiglia, perciò sono informato su tutto. Certo è, che io vedo tutto più facile rispetto ai miei amici. Dovermi abituare a vivere da solo e a dei modi di vita completamente diversi dal mio mi fa vedere le cose sotto un aspetto diverso. Vivere fuori mi ha aperto la mente, formato il carattere e dato modo di misurarmi con me stesso. L'appoggio della mia famiglia è sempre stato totale e questo mi ha dato ancora di più la forza per superare i momenti bui, che ci sono stati. Ai miei coetanei consiglio vivamente di provare esperienze fuori Italia, serve tanto. Per ora non ho nessuna intenzione di tornare, anzi vorrei provare a fare nuove esperienze in altri paesi, anche più lontani.
Duccio

ANGELA ROMBONI
(Parigi, Francia)

Sono partita da Siena correndo, ero abbastanza giovane ma neanche tanto.
A parte le maldicenze e l'ottusità di un piccolo mondo che si guarda l'ombelico con la paura che ci sia un corpo più in là, mi sentivo come una pianta in un vaso. Allora che mi sentivo un essere libero con quasi il dovere di gioire della vita, mi ritrovavo a correre in una ruota di maialino d'India, inchiodata in un mondino sempre lo stesso, pieno di un orgoglio che non ho mai capito come giustificare. Orgoglio di cosa? Di essere sempre uguale a se stessi? Di pensarsi "il meglio" in qualsiasi circostanza? Di pensarsi sempre e comunque al di sopra di tutto e di tutti? Mah, tuttavia non capisco… Quindi me ne andai alla prima occasione. Andai in Spagna con un Erasmus, e passai l'anno più bello della mia vita a Granada. Tutto nuovo, io nuova. Che bello!! Potevo essere, senza preoccuparmi di un passato sovente stravolto, ma sempre storpiato nel peggio. Senza preoccuparmi di dire "È così perché è così". Niente era "così", dovevo riscoprire tutto attraverso occhi vuoti di pregiudizi. Pregiudizi sull'esterno, ma anche pregiudizi su me stessa. In un vaso, non sai che non sei, perché non hai spazio per sviluppare le tue radici. Stai lì, anchilosato, e ti credi che non puoi più crescere… Ma se rompi il vaso, allora si che ti rendi conto che le tue radici vanno più in là e che la pianta che sei cresce e cambia e diventa un albero. Ho vissuto recentemente una cosa simile. A Valencia, dove vivo adesso, anche se passo la metà della mia vita o più, nella mia altra città, Parigi. In provincia, e soprattutto nei quartieri, la gente si annoia, vive per lavorare o per andare in vacanza ad agosto, nelle spiagge vicino alla città. Vivono degli altri, o meglio, del riflesso di se stessi nell'altro…
È come la "coppia": tu sei il riflesso di me e mi vedo grazie al fatto che ci sei. Vedo i miei pregi ed i miei difetti, ma credo che siano tuoi. E ti li imputo, te ne rendo responsabile e ti punisco giudicandoti. In verità, se tu non ci fossi, non ci sarei neanche io, e se tu fossi perfetto, sarei perfetta io. Ma questo lo può essere solamente l'Universo, essendo il tutto e quindi il bene ed il male necessario a che il bene esista. Voi cattolici lo chiamate puerilmente Dio… E viceversa. Insomma,

tornai. C'era la famiglia, c'era il Palio… Due "elastici" di una forza tremenda, che non si possono rompere (malgrado i miei sforzi per farlo, devo ammettere). Quell'anno si vinse il Palio. Era il 1995. Che gioia!!! Ma a settembre, già avevo fatto di nuovo "il giro" di cos'è la vita a Siena. Me ne andai a Londra. Sapevo che ero in transizione, perché volevo andare alla New York University per mettere in pratica i miei studi teorici sul cinema. Continuavo a fare gli esami dell'Università da lontano, priva del peso della macchina burocratica, mummificata e ipocrita dell'istituzione universitaria e dei suoi salamelecchi. Stetti a Londra 8 mesi, poi passai per Parigi 6 mesi (non sapevo una parola di francese, ma pensai che sarebbe stata l'occasione buona per impararlo), ed infine andai a New York. Come ho fatto? Ho fatto la cameriera durante 10 anni. I miei genitori mi hanno aiutato, evidentemente! Ma erano scelte mie, ed ho sempre cercato di assumerle pienamente. Per il Palio sono sempre tornata, sempre. Non sono mai riuscita a starmene lontana quando l'Onda correva, ne approfittavo per vedere la famiglia. Poi sono venuta a Parigi, da dove sto scrivendo. Parigi è stata una città dura, per adattarmi mi ci sono voluti 3 anni. Odio fare generalità, ma se ne devo fare una, direi che i parigini assomigliano molto ai senesi: sono i migliori, gli stranieri dovrebbero starsene a casa loro, eccetera.

Ma io non ci credo che la gente sia stupida o cattiva, ed ho insistito. Adesso ho qui, a Parigi, una grande famiglia "di cuore" che mi vuole bene e che non mi fa mai sentire sola o indesiderata. Anzi! Qui ho iniziato la mia pseudo carriera di regista… Si, volevo fare dei film, e lo sto facendo. È dura devo dire, ma preferisco questo alla proposizione, che rifiutai, di lavorare in prefettura a Siena. Non è un lavoro stabile, non so cosa farò domani né dove sarò. Ma mi piace così, e come dice George Clooney, "non lo cambierei per niente al mondo". Insomma, poi tutto è relativo, visto che adesso sto anche a Valencia… Per il sole. E per gli spagnoli, che mi fanno tanto ridere con la loro leggerezza di vivere ed il loro umore spregiudicato. Torno a Siena per il Palio. Cerco di farlo ogni volta che l'Onda corre… Purtroppo mi sono persa le nostre due ultime vittorie, che ho vissuto in sala di montaggio a Canal Plus, facendo vivere il Palio al montatore, al trucchista e a tutti quanti. Quando torno nell'Onda vedo il tempo che passa: i bambini sono adolescenti, gli adolescenti hanno figli, i miei coetanei sono sempre uguali ma un po' più arrugati. I vecchi se ne sono andati… Nell'Onda ho la mia famiglia, mi sento bene ed accolta… Mi sento un po' stronza a non fare niente in contrada, a non aiutare, a non partecipare… A volte sento una profonda nostalgia delle cose passate, delle facce che conoscevo e che non ci sono più… Stando lontani, i cambi sono molto più bruschi, è imprescindibile. Ma la curiosità di vedere cosa sarà, ha sempre la meglio su di me. Ciao, ci vediamo a luglio.

Baci

CATERINA SALVADORI
(Ulma, Germania)

Mi chiamo Caterina e sono nata 51 anni fa in una casa in Via Giovanni Duprè. Ho vissuto a Siena e frequentato regolarmente la contrada fino al 1987 quando, per motivi di lavoro, mi sono trasferita all'estero. Come ballerina classica professionista ho lavorato in Austria, in Germania e in Spagna per ritornare poi in Germania. Mi sono, per così dire, fermata a Ulma dove attualmente vivo con la mia famiglia (marito e una figlia che ho fatto battezzare in contrada).

Adesso insegno danza classica, sono assistente coreografa per una compagnia privata di Ulma e istruttore di Pilates. Partecipo a diversi progetti di danza per amatori e professionisti come assistente e/o coreografa.

Mi è sempre piaciuto viaggiare e il lavoro mi ha

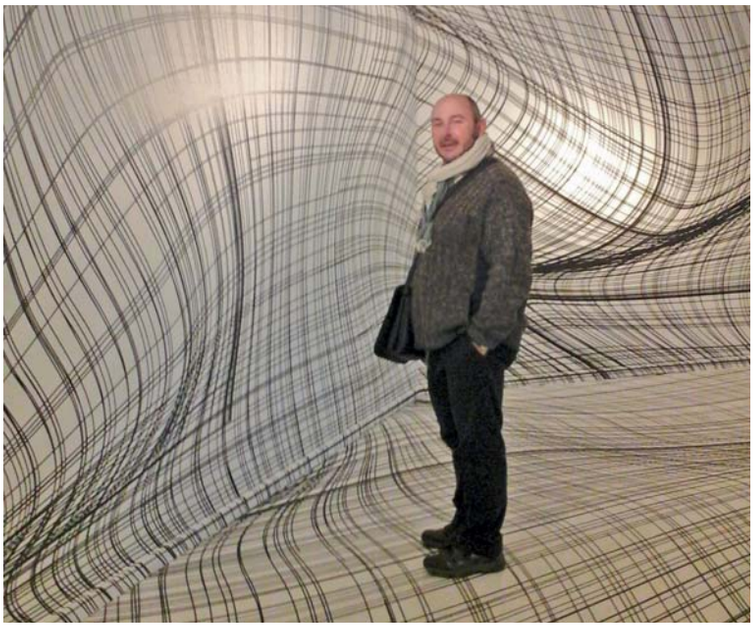
portato lontano da Siena che però cerco di vivere il più possibile ritornando regolarmente, incontrando amici e contradaioli.
I miei impegni di lavoro normalmente non mi permettono di venire nè per S. Giuseppe o per la festa titolare e purtroppo nemmeno per il Palio di Luglio (che seguo sempre via internet!). Ma per il Palio di Agosto ci sono sempre! Succeda quello che succeda!
Una felice eccezione è stata venire per il Palio di luglio del 2012 … non avrei potuto, ma le sensazioni positive sono state troppo forti e dopo avere cancellato gli impegni che avevo ho preso il treno il sabato sera per poi godermi la VITTORIA dell'Onda e ripartire martedì per la Germania. E anche per la Festa della Vittoria (o per meglio dire dellE VittoriE) c'ero!
Ho sempre cercato di tenere un contatto costante con alcuni contradaioli e coetanei, amici dall'infanzia. A volte la vita ci separa e gli incontri e le occasioni diventano più radi, ma l'amore e il legame speciale che si ha con Siena e con la contrada ci fanno sempre ritornare. Adesso è anche più facile comunicare attraverso i socials e si ha così l'opportunità di essere informati su fatti, attività, scambiare opinioni e pensieri e avere notizie in tempo quasi reale come sapere chi arriva nella grande famiglia della contrada e purtoppo chi la lascia.
Una cosa particolare che sento è che io vivo ancora un po' nel passato, dei ricordi e stando lontano perdo un po' il senso della realtà e il trasformarsi della contrada e della città nel suo complesso. Penso che molte cose da allora siano cambiate, ma credo che l'essenza della contrada e il suo significato siano rimaste e rimarranno sempre le stesse. È qualcosa che ci appartiene e che si porta dentro.
Ho lasciato Siena rincorrendo un sogno, sono lontana, ma è solo una distanza chilometrica e non affettiva e comunque … ritorno sempre … ogni tanto.
Quindi, a presto.
W l'Onda
Un abbraccio, Caterina

PIERO CORNICE
(Londra, UK)

Sono partito da Siena nel 1998 per studiare ingegneria informatica a Bologna e, dieci anni dopo, mi sono trasferito nel Regno Unito, prima a Bristol e poi a Londra, dove lavoro come ingegnere software e vivo con mia moglie Alessandra e il piccolo Damiano che ha poco meno di un anno. Da quando ho lasciato Siena, ho iniziato a sentire la sua mancanza al di là dell'appartenenza a una specifica contrada e il sentirsi Ondaiolo è in qualche modo diventato secondario al sentirsi Senese. Un aspetto positivo è che vivo il Palio da lontano come una festa speciale e che mi appartiene, qualunque sia la contrada vittoriosa. Durante il resto dell'anno mio padre Alberto mi offre spesso degli scorci di vita cittadina e contradaiola in un modo che, da lontano, mi sarebbe impossibile apprezzare. Ricevere una sua telefonata da una cena tra amici alla Duprè mi fa assaporare il calore che lo circonda, a prova di come la contrada riesca a creare e nutrire legami profondi. Questa è forse la dimensione di cui, all'estero, sento maggiormente la mancanza e che rende Siena e ogni sua singola contrada delle realtà uniche. In una città cosmopolita come Londra è molto comune incontrare persone provenienti da posti, a loro modo, altrettanto unici e l'essere nato e cresciuto tra le mura di Siena mi ha reso particolarmente rispettoso ed empatico verso il loro senso di appartenenza.

Sono certo che chi vive la contrada tutto l'anno si scontra anche con un quotidiano molto meno idilliaco, fatto di problemi e incomprensioni, come accade in ogni famiglia. In quei momenti vorrei dire: "fermatevi a osservare ciò che vi circonda con obiettività e senza inutili rancori". Il calore e la vitalità di una città che, per ben due volte l'anno, si unisce nel celebrare le proprie divisioni è una preziosa rarità, il resto sono solo dettagli passeggeri. Come dovrebbe accadere in ogni famiglia.
Un abbraccio e spero di rivedervi presto,
Piero

ADRIANO BETTINI
(Bruxelles, Belgio)



Che agosto...quel 2013! Prima un Palio vinto in modo strepitoso poi, nemmeno due giorni dopo, la telefonata dal Ministero degli Affari Esteri ("buongiorno signor Bettini...si ricorda quel concorso che ha fatto un paio di anni fa per andare a fare l'insegnante nelle scuole italiane all'estero? Sì..quello dove eravate più di ventimila candidati…bene...prepari la valigia perché ha vinto un posto come insegnante di scuola dell'infanzia..")...destinazione: Bruxelles! Ed ecco che a novembre 2013 (ad anno scolastico già iniziato…una volta tanto ho ringraziato la lenta burocrazia italiana nel fare le pratiche necessarie: mi ha permesso di non perdermi neppure un momento della Festa della Vittoria dell'Onda) mi trovo a fare il maestro alla Scuola Europea di Bruxelles 4 (il che prevede che ci siano anche una 1, una 2 e una 3), che di fatto è una scuola frequentata dai figli dei dipendenti della Commissione Europea e del Parlamento Europeo: una scuola da circa 3000 alunni, dai 4 ai 17 anni, ognuno nella sua sezione nazionale (francesi,inglesi, olandesi, italiani,tedeschi, ma anche bulgari, rumeni, croati ed estoni...). Comunque… tant'è: inizia la mia vita brussellese! Da un punto di vista lavorativo non è che sia cambiato molto: faccio sempre il maestro in una classe di bambini italiani, parlando in italiano. Quello che cambia è il contesto: lavorare insieme a colleghi e colleghe di tante nazionalità diverse ti mette in contatto con diversi modi di pensare e di agire e il tutto parlando in francese e talvolta nel mio stentato inglese. Bruxelles non è un posto che ti lascia senza fiato per quanto è meraviglioso, ma è comunque una bella città dove si vive benissimo e dove ci sono tante opportunità: cinema, spettacoli, concerti, mostre, persone interessanti... e inoltre ha il vantaggio di essere vicinissima a quasi qualsiasi posto in Europa (si arriva a Parigi in un'ora e venti di treno…nemmeno da Siena a Empoli!).
Anche il Belgio, in generale, è una nazione che merita una visita…per non parlare delle eccellenze del luogo: patatine fritte, cioccolata e birra. La vita a Bruxelles in questo ultimo anno si è un po' complicata da un punto di vista della sicurezza per le note vicende ma in realtà la cosa che si percepisce più forte è un grande desiderio di vivere serenamente tutti insieme...vai a giro per la città e capisci veramente cosa vuol dire "integrazione" e "multiculturalità".
In effetti a Bruxelles l'integrazione è una cosa veramente reale, qui convivono veramente tutte le tipologie di persone e di "razze".
Il calendario scolastico che viene adottato nel nord Europa mi permette di tornare in Italia per almeno una settimana ogni mese e mezzo per cui anche i miei contatti con la contrada non hanno subito grossi contraccolpi. E la lontananza nemmeno si è fatta sentire se è vero che in questi tre anni sono riuscito a collaborare per la realizzazione degli ultimi due Ondeon, una volta preparando la presentazione insieme ad Antonio (Sestini) ed Elisabetta (Scelfo) via Skype, e poi scrivendo il testo dell'ultimo Ondeon 2016. Certo manca la quotidianità dei contatti, ma la tecnologia aiuta (ringraziando per una volta il signor Facebook, la signora Whattsapp e monsieur Skype),

poi ogni volta che torno in Italia cerco di ritagliare un momento per l'Onda e per gli Ondaioli…e trovo sempre il solito "clima"…la stessa "famiglia". Questo è certamente bello perché ti dà veramente l'idea che quando ritorni è come se tu fossi andato via un minuto prima, ma fa anche un po' pensare.. passano i mesi, passano gli anni e tutto sembra rimanere uguale: alla fine mi pare di vedere sempre le solite persone che si danno da fare, che si fanno in quattro… o forse è solo una mia impressione perché è evidente che la Contrada è andata avanti: è stato aperto un affascinante Museo, si sono create nuove occasioni di incontro e di condivisione. Appartenere ad una contrada non è una questione di distanza, è una cosa che si ha dentro, che fa parte della propria vita; questo per me è vero quando i miei colleghi italiani e non solo mi chiedono qualcosa del "nostro" mondo e si appassionano alle "strane" storie che racconto loro e cambiano anche il loro atteggiamento (forse mi vedono un po' teso e diventano molto più gentili e comprensivi) a fine giugno, quando sono qui a Bruxelles e non posso essere presente alla Festa Titolare o al Palio dato che la scuola finisce sempre qualche giorno dopo (ma nel 2017 mi invento qualcosa…il due luglio cade di domenica!!) Essere Ondaiolo a 1400 chilometri di distanza dal Rione può non essere molto differente da vivere ogni giorno nell'Onda, ma è vero che chi vive quotidianamente la Contrada ha la possibilità e l'opportunità non solo di mandare avanti la "baracca" ma di contribuire in modo più diretto alla sua crescita, di vedere in faccia quelle che sono le esigenze della contrada e dei contradaioli e rispondere in modo tempestivo ed efficace, cercando di capire anche che è importante tenere saldo il legame con chi sta lontano, accettando il fatto che il confine dell'extra moenia si è spostato…e di parecchio! È chiaro comunque che chi vive come me lontano deve sentirsi responsabile e non perdere l'occasione per tenere forte il legame che lo unisce alle persone e a tutto ciò che la contrada organizza e rappresenta…questo in fondo è ciò che io mi propongo di fare per i prossimi 6 anni (forse più, forse meno), fino a quando durerà il mio contratto per l'insegnamento all'estero.
À bientot!!
Un abbraccio a tutta la redazione
Adriano

LE BANDIERE DEL CONTE

Due nuove bandiere pronte per entrare in Piazza. Sono quelle realizzate dalle donne dell'Onda sul modello di quella ritrovata nelle soffitte di Palazzo Chigi Saracini nel 2015 e donata alla Contrada. Un bel lavoro di recupero e di valorizzazione di un pezzo di storia ondaiola portato a termine con la consueta bravura dalle nostre bandieraie.

IL CONVEGNO SUL DUPRÈ

L'Onda ha inaugurato alla grande le celebrazioni per l'Anno del Duprè, con un convegno che ha visto i nomi più prestigiosi fra gli studiosi dello scultore ondaiolo. Ettore Spalletti, Carlo Sisi, Silvestra Bietoletti e Bruno Santi. La presenza di autorità, priori e pubblico era quella delle grandi occasioni. Tra gli ospiti anche Amalia Ciardi Duprè e alcuni altri membri della famiglia dell'artista, a riprova di un rapporto tra "il Duprè che alla fede innamora", quello che siamo orgogliosi di avere come figlio dell'Onda, e con la famiglia Duprè: un legame di affetto e di stima che scavalca le generazioni. Non è affatto usuale che una contrada organizzi un convegno di così alto livello: l'esperienza dell'Onda risale, a suo tempo, con "Il Bambino e il Territorio". È quindi motivo di ulteriore soddisfazione per tutti gli ondaioli che la contrada, attraverso il "braccio armato" culturale dell'associazione "Policarpo Bandini" e coadiuvata dalla Cancelleria, dall'Agenzia multimediale, dalla Società Duprè, abbia messo in piedi con grande successo questo evento. Sono state messe in campo molte professionalità ondaiole, con l'aggiunta di molta ambizione per far ben figurare l'Onda e un pizzico di incoscienza. Il risultato - non lo diciamo noi, ce lo dicono gli altri - è un evento di alto livello che ha riscosso il plauso dell'Assessore alla Cultura, da sempre vicino alle nostre iniziative sul Duprè, quello dei relatori che si sono sentiti accolti con gratitudine, e quello di tutti gli intervenuti e che è arrivato ad essere recensito dal Corriere della Sera. Nel corso del convegno, insieme alla cultura, non è mancato un momento di grande emozione, quando il Sindaco ha annunciato che il Palio di agosto sarà dedicato proprio a Giovanni Duprè. Questa la cronaca. Qualcuno si può chiedere: perché spendere tanto tempo, professionalità ed energie nell'organizzazione di eventi culturali? Cosa portano alla Contrada? Fare cultura di contrada e fare cultura in contrada è, prima di tutto, un momento aggregante: un progetto comune nel quale tutti possono ritrovarsi, come operatori o anche attraverso la partecipazione come semplici spettatori. È necessaria una seria riflessione sull'importanza delle Contrade come motori della cultura cittadina e dell'importanza di comunicare, attraverso i nostri musei, le tradizioni, l'arte, la bellezza, aprendosi al mondo. In questo mi sento di poter dire che l'Onda, con l'inaugurazione del nuovo museo, la sua apertura sempre più costante, le caratteristiche di innovazione del museo stesso nel raccontare chi siamo, il lavoro di un'associazione, la Policarpo Bandini, e le iniziative che ruotano intorno al nostro museo si pone in un ruolo di primissimo piano

NTODUPRÈD

nella vita culturale delle consorelle e in quella della città. Iniziative come il convegno, come la prossima mostra di Amalia Ciardi Duprè, come le altre iniziative che si inseriscono nel calendario delle celebrazioni per il bicentenario della nascita dell'artista fanno da volano al lancio del "MOnd", che si propone come spazio della nostra identità aperto e fruibile da tutti. Mai come in questi tempi il racconto delle nostre memorie, la comunicazione della nostra identità, rivestono un ruolo cruciale nella storia personale dell'Onda e, moltiplicati per diciassette, nella storia della città. Mai come in questi tempi l'arte e la bellezza sono una sorta di "bene rifugio" da custodire gelosamente, ma senza ottuse chiusure, al fine di farlo diventare elemento distintivo all'esterno e modo di fare contrada al nostro interno. Il fatto che si siano creati, nell'Onda come in altre contrade, dei gruppi di addetti alle visite nei rispettivi musei, il fatto che queste persone si trovino e risultino attrattive per molti contradaioli che si avvicinano per dare il proprio contributo, o anche semplicemente per un saluto o per "stare a chiacchiera" dieci minuti, giustificano ampiamente la tendenza in atto e l'auspicio che divenga normale e necessaria. Il direttivo della Policarpo Bandini, in accordo con il Priore, ha ritenuto opportuno posticipare l'altro grande evento in programma per celebrare il bicentenario della nascita di Giovanni Duprè: la mostra dell'artista Amalia Ciardi Duprè, che verrà inaugurata in prossimità del Palio dell'Assunta, quando tutti i riflettori della città saranno puntati, attraverso il Drappellone, sulla figura di Giovanni Duprè, figlio dell'Onda. Parallelamente all'anno del Duprè si è inserita la mostra di Giuseppe Gavazzi, che con i suoi bambini colorati che hanno fatto una gioiosa irruzione nel nostro museo ha risposto alla vocazione originaria dei locali del Policarpo Bandini come luogo di crescita. Prevediamo e auspichiamo che l'anno del Duprè non termini il 31 dicembre 2017, ma che sia l'occasione e il punto di partenza di una vera e propria rivoluzione culturale, dove ogni singolo contradaiolo può sentirsi coinvolto e protagonista perché si colloca nel solco di una tradizione; perché ammira, conosce e custodisce i propri tesori; perché capisce che la grandezza di una contrada, la grandezza dell'Onda non inizia e finisce nella convivialità, in Piazza e negli appuntamenti tradizionali, andando, come è nostro costume, OLTRE.

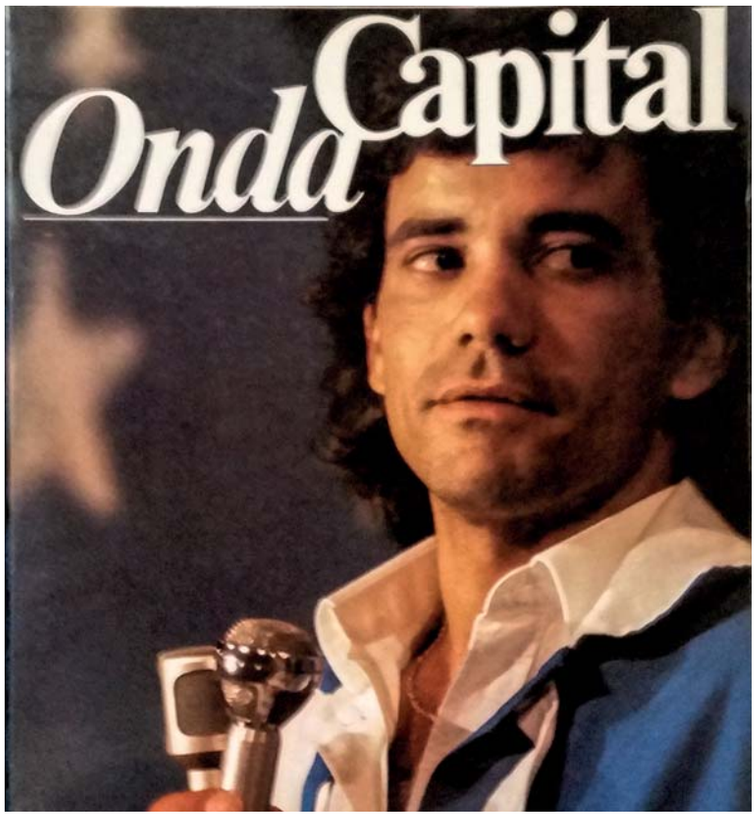
Simonetta Losi

COVERSTOR

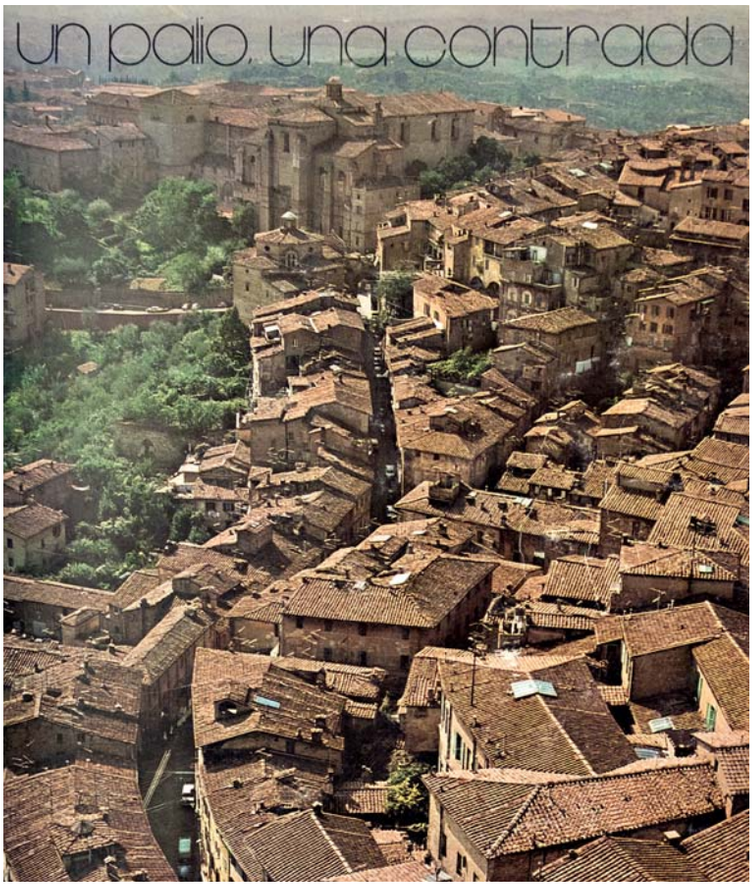
ONDE D'ONDA

Cover storytelling

La COPERTINA. A Siena. Miraggio per ogni Fotografo. Onore, per il Contradaiolo. Nella "Propria" o anche…nelle Altre. Tante copertine sono state fatte con le mie Foto. Numeri Unici, libri, riviste. Ma nell'Onda, per l'Onda, il significato di una copertina ha assunto da sempre un valore esoterico. Addirittura sottolineato dalla magica penna di Giulio Pepi. UNO le cui critiche…valevano oro. Definendo esoterica la mia foto di Cianchino (NU 1985) che parlava al microfono come un manager. Profetica oltre che esoterica "..Gigi fa provare agli altri le stesse emozioni che ha provato mentre scatta.." scrisse. Paragonandola anche a l'opera di un Fiammingo. Eppure il tutto era cominciato anni prima, con quello che, specie tra i Nostri Giovani, viene considerato la Madre di tutti i Numeri Unici. Almeno dei Nostri. 1972. UN PALIO. UNA CONTRADA. L'idea, d'accordo con l'Ineguagliabile Gianni Roggini, era di uscire dal cliché della corsa o della bulimia grafica dei NU del tempo (escluso il PlayNoi della Tartuca sempre del '72). E dato che il testo era "semplicemente" un racconto, intimo e "carnale" della Contrada e la Sua gente, quale migliore immagine dell' Onda? Ripresa dall'alto della Torre con le Sue vie "ondeggianti" di luci ed ombre, dal giovane Gigione, già con una emozionante HBL. Tutti i fotocolor, anche della copertina, sono di Gigi Lusini, recitava il colophon. Fotocolor. Eccellenza, in una Preistoria ancora in BN. (quello vero, però…) Un volo e…copertine, copertine (quasi come i Leopardiani



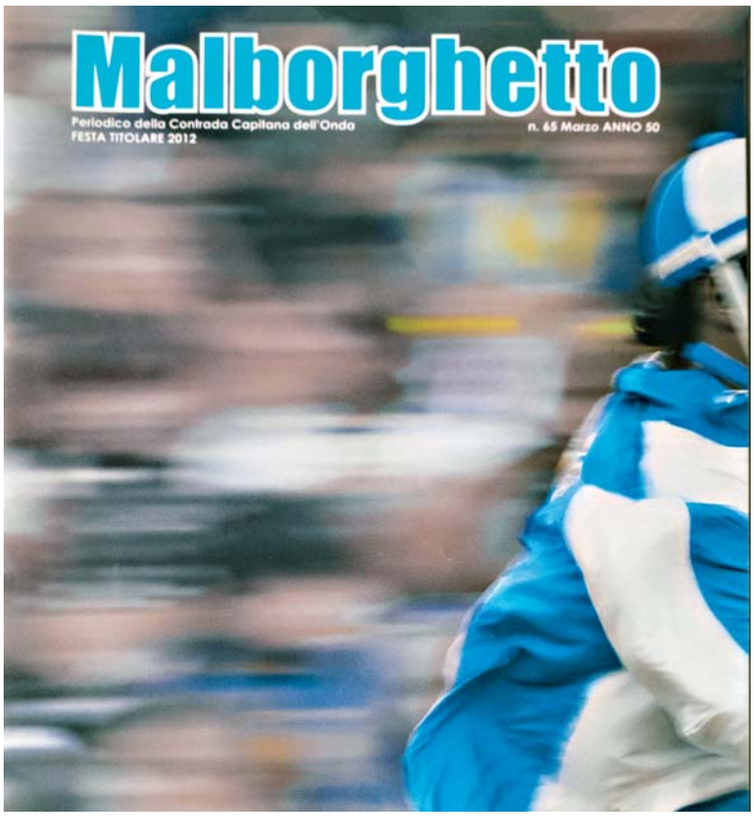
RYTELLINGO



Almanacchi), arriviamo al Malborghetto. Formato Magazine. Nell' eterna ricerca di Copertine che non fossero banali, specie in un periodo, diciamo, di morale non proprio alle stelle, (2012!) l'Onorando Massimo, di solito "cauto" da Guinness, autorizzò una mia ideuzza propiziatoria. Una "cover" ironica della Copertina del NU del '95 (dove avevamo messo in vetrina una foto sbagliata, scatto di un noto fotografo senese, con sua grande meraviglia, aggiungo) dove l'Onda veniva presa appena….di coda. OLTRE, appunto (le mie solite ideuzze, sapete…). Vediamo se porta bene, dissi al "nostro" Quanah. E LUI mi autorizzò. Qualche colpo di Photoshop e La "Cover" era pronta.(!) Tra poco c'è il Palio. Corriamo 2 volte 2. Si, lo so, correre è importante. Vincere …DI PIU'. Ma la Contrada, intanto, vince quando prende coscienza. Si compatta. Si unisce. Ritrova la sua identità anche in questi tempi di diaspora e di mille sirene che tentano di sgretolare secoli di tradizione. Forte e vera. E allora, intanto…proviamoci. Anzi…ri-proviamoci. Un po' come fare La COVER di Un Palio. Una contrada. Male non farà, non credete? E grazie ad una mia ideuzza e alla Artistica e Preziosa collaborazione di un Mago dell'Obbiettivo, l'Amico Sandro Mattei, abbiamo "attualizzato" quella Storica e Famosa Copertina. Con i più potenti mezzi oggi a disposizione. Con la speranza che venga apprezzata come merita e…non solo. :-)))

Gigi Lusini

BIBLIOGRAFIA: Caratteri di Contrada
BibliotecaComunale Intronati - Protagon Edit.



L'ESPERIENZA DEL MOND

Quando il Priore a ottobre 2016 mi chiese se volevo occuparmi del MOnd accettai con entusiasmo, da molti anni faccio parte del gruppo degli "accompagnatori museali" e mi è sempre piaciuto raccontare l'Onda ai visitatori, e ora con i nuovi spazi e i nostri tesori sapientemente esposti è ancora più divertente e mi riempie di orgoglio farli conoscere.

Ovviamente in Contrada da soli non si può fare nulla, e io non sono sola in questa avventura, la presenza attiva del Priore, dell'amica-Vicario, di Stefano che in un batter d'occhio ha stampato locandine, cartelli, migliaia di biglietti, dal 1° dicembre ad oggi già utilizzati oltre 3600, il prezioso e ingegnoso Marco che riesce a costruire tutto quello che serve, tanti Ondaioli che con entusiasmo e disponibilità mi affiancano e mi supportano, e dedicano qualche ora al mese al Museo, sono più di 40 di tutte le età molti uomini, donne e ragazzi.

Il "gruppo del MOnd" che all'inizio era quasi totalmente formato da pensionati, parlando con molti di loro ho potuto constatare l'orgoglio di raccontare l'Onda, le sue bellezze, le sue Vittorie, e di vedere con soddisfazione l'interesse di quasi la totalità dei visitatori (solo pochi entrano frettolosamente e con distacco osservano e non mostrano grande interesse), che ascoltano affascinati i nostri racconti e le notizie storico_artistiche che abbiamo imparato, grazie ad Armando e Rebecca che ci hanno fornito degli appunti con le informazioni più importanti corredate di date e nominativi degli autori, sia sui Drappelloni, che sulle principali opere.

Come potete vedere la "macchina" Ondaiola ha creato un'organizzazione che permette di far conoscere non soltanto le bellezze reali che a Siena sono tantissime e sotto gli occhi di tutti, ma anche la cultura, le tradizioni, la passione raccontata dalla sua gente. Sono convinta che la Contrada e Siena avranno un ritorno da questa iniziativa attraverso cui, come sapete, molte Contrade hanno aperto non solo le porte dei loro musei, ma anche quelle della loro Storia, fino a poco tempo fa gelosamente custodita.

Dal 18 Marzo il MOnd ospita la mostra "i bambini di Giuseppe" dell'artista, restauratore Giuseppe Gavazzi, che non poteva trovare allocazione più adatta del nostro MOnd – ex asilo, mostra che ha avuto un grande apprezzamento da parte dei visitatori. A giugno "i bambini di Giuseppe" lasceranno il posto alle opere di Amalia Ciardi Duprè con queste due mostre si è iniziato un percorso che farà del MOnd uno spazio aperto ad artisti ed opere che lo renderanno ancora più prezioso.

In conclusione faccio mie parole del Priore "il museo ha il compito di far si che l'accesso alla memoria privata di una delle diciassette Contrade si trasformi in un percorso di conoscenza per tutti, sia della storia della città, sia della sua Festa…".

Il MOnd rispecchia perfettamente ciò che è racchiuso nelle parole del Dalai Lama: "condividi la tua conoscenza. E' un modo per raggiungere l'immortalità".

Piera De Francesco

TURA&ONDA

Siena 26 Febbraio 2017
Complimenti per l'accoglienza,
la disponibilità e l'amore col quale
ci avete resi partecipi alla VS ONDA -
Grazie
con emozioni uniche!!
Luigi Andrea Jacopo Daniele Alessi
Michael Salvatore da Specchia (LE)

Siena 26 Febbraio 2017
Complimenti per l'accoglienza,
la disponibilità e l'amore col quale
ci avete resi partecipi alla VS ONDA -
Grazie
con emozioni uniche!!
Luigi Andrea Jacopo Daniele Alessi
Michael Salvatore da Specchia (LE)

Mostra ben organizzata, eccellente predisposizione di luci ed eccellente cura nella scelta degli spazi con accurata integrazione dell'antico al design contemporaneo
Gaia Calasanti XXVI.II.MMXVII

非常感谢，非常漂亮的教堂！ 沅芮
27.2.2017

Ammirazione ed entusiasmo nel visitare questo luogo molto ben organizzato e curato
Ulrike Pellegrini
26/02/2017:
Che meraviglia. Solo le contrade riescono a mantenere viva l'arte

Me ha encantado la PASIÓN de la guía y su cariño por la Contrada Capitana dell'Onda
Bravo!
(Isole Canarie!)

لحن خمسة أصدقاء من تركيا لقد أحببنا كثيرا.
شكرا لكم لحسن ضيافتكم.
على هذه الأرض ما يستحق الحياة
N. Danuz

Sani bu hüsni-camal, agli-camal, lo görüb,
Qorxdular bağ dünya, döndülər insan dedilər
Nasimi

Saadi Shirazi

Ey dil ne duruursun dünidir basla pişane
Gün ondelibane har ddu gülistani visal döndü hazane

I BAMBINI DI GIUSEPPE

Con la personale di Giuseppe Gavazzi ha preso avvio un programma di iniziative, esposizioni ed eventi che auspichiamo ricco e interessante per il prossimo futuro del nuovo museo rivelando la potenzialità della struttura nell'accogliere e promuovere attività di questo genere che possano accompagnarei la già preziosa dotazione di opere della Contrada.

Gli spazi del Mond si sono rivelati, infatti, capaci di ospitare opere e contenuti non propriamente ondaioli, senza che il patrimonio artistico e storico della Contrada passasse in secondo piano. Al contrario, è stato come aprire un nuovo spazio espositivo, sviluppando un percorso di visita parallelo, capace di affascinare doppiamente ogni visitatore con un continuo passaggio tra passato e presente.

Il messaggio è chiaro: il museo è uno spazio vivo e contemporaneo, è un luogo di condivisione e racconto. Emerge immediatamente come i nostri costumi, i nostri documenti storici e le nostre opere siano in realtà oggetti simbolo dell'attualità e del quotidiano di una comunità che vive nella storia, ma in quella stessa che continua a scrivere, con nuovi e sempre diversi capitoli. E' il termine 'museo', che nell'accezione collettiva esprime spesso fissità e storicizzazione, a risultare quasi inadeguato. E questo lo si percepisce bene da come, ad esempio, si svolgono le visite. Chi entra al museo è interessato non solo alla contrada, ma alla città e alla sua festa; i visitatori interagiscono con noi attraverso domande e curiosità e non di rado hanno loro stessi una storia da raccontare. Emblematico è quanto accaduto con due giovani turisti che per ben due ore (…!) hanno condiviso la contrada con noi, trasmettendo al loro rientro nel luogo di provenienza, Civita Castellana, la testimonianza del

TURA&STORI

nostro affetto verso un loro particolare concittadino: Mauro Matteucci, detto Marasma.
I nostri ospiti, che spesso ringraziano lasciando i loro pensieri e le loro emozioni nel 'libro ….. dei visitatori', riempiendoci di orgoglio, non sono predatori di storie e di ricordi, ma piuttosto ce ne regalano di nuovi, diventando inoltre testimoni diretti di una verità oggettiva sulla storia e sull'attualità della nostra festa, spesso strumentalmente occultata dai detrattori di turno.
Quanto più sapremo promuovere il nostro museo e le iniziative che vorrà ospitare, tanto più trasformeremo ognuna di esse in un momento di attenzione positiva sulla nostra contrada, e, attraverso di essa, sulla città nel suo insieme.
Credo infatti che il nostro museo, i musei di contrada e soprattutto tutti i contradaioli che ad essi si dedicano, stiano compiendo un servizio di 'pubblica utilità', raccontando ben oltre le mura cittadine, con passione ma senza proclami, cosa siano veramente il Palio, la Contrada e la Città.

***

Di fronte a una qualche espressione artistica contemporanea accade frequentemente di ascoltare affermazioni quali: «a me non piace, »«ma sai, io non mi intendo di arte...», oppure il contrario: «mi piace molto, ma sai io non mi intendo di arte...». In entrambi i casi ciò che si percepisce è proprio il timore di sentirsi inadeguati e incapaci di comprendere chissà quale recondito messaggio si celi dietro a quella che viene definita un'opera d'arte contemporanea. Ciò accade a mio avviso perché l'arte, che primariamente è, o almeno

dovrebbe essere, comunicazione di una 'emozione', ovvero il bisogno di trasmettere un messaggio ad altre persone attraverso un media e un'azione, è stata sospinta spesso in un recinto volutamente elitario perchè potesse diventare autoreferenziale per pochi e per pochi preziosa, in tutti i sensi. A ciò si sono ben presto adattati molti 'artisti', che con i loro 'media' e le loro azioni hanno più volte fatto sorgere alcuni inconfessati dubbi nei malcapitati osservatori: «sai io non capisco d'arte, ma ho come l'impressione che mi stiano prendendo in giro...»

E allora, certo di portare anche la voce di molti e non solo dei critici d'arte(oppure potresti scrivere qualcosa tipo: unendomi al pensiero di molti altri e non solo critici d'arte), voglio con forza affermare: non mi intendo di arte, ma le sculture di Giuseppe mi piacciono molto. E per motivare questa opinione non c'è bisogno di una conoscenza specialistica o di anni di studi critici: le sculture di Giuseppe sono belle perché sono sincere, sono esattamente quello che rappresentano e parlano a tutti. Sono semplici, ma non semplicistiche: racchiudono infatti tutto il mondo interiore del loro autore e al tempo stesso la sapienza dell'arte 'respirata' nei suoi innumerevoli e preziosissimi restauri e nei decenni di autentica arte di bottega. Non servono parole auliche per capire tutto questo, è sufficiente conoscere Giuseppe.

E proprio nella sua bottega, con le tecniche che si potevano leggere, e solo leggere, nel Libro dell'Arte di Cennino Cennini, prezioso 'ricettario' dei primi del Quattrocento, si produce da solo i colori che poi la sua fantasia combina negli incarnati dei suoi personaggi, nelle splendide trame dei loro vestiti o in alcune delle sue pitture o dei suoi restauri.

Il colore rivestiva un ruolo fondamentale in molteL'importanza del colore nel…. .delle antiche sculture medievali che ancora oggi vediamo, ad esempio, nei portali o nelle facciate delle chiese, che erano in origine policrome. Avevano una funzione anche didattica: pur rispettando i complessi precetti teologici, dovevano raccontare in modo semplice, ad esempio, la vita di Cristo o le storie della Bibbia a chi non sapeva né leggere né scrivere, ma che riconosceva benissimo un re dalla corona, un santo dall'aureola o il bue e l'asinello perché semplicemente li aveva nella stalla. E per rendere ancora più verosimile il tutto si applicava il colore. Quasi tutte le sculture di Giuseppe sono dipinte, ma quando gli è stato chiesto: «Gavazzi, com'è che ha iniziato a dipingere le sue sculture? », lui ha risposto serenamente: «perché una volta, mentre facevo cuoceore delle terrecotte, si sono spezzate tutte e allora, dopo aver rimesso insieme i pezzi, le ho dovute dipingere per non far vedere che erano rotte…».

Tutto possiamo pensare, ma non certo che Gavazzi non conosca la storia della scultura e in particolare di quella dipinta, ma la sua onestà artistica e personale gli ha fatto ancora una volta raccontare la verità istintiva che certo ha però attinto da una profonda conoscenza della storia dell'arte, tratta direttamente dalle opere e dalla materia di cui sono costituite. (NM: oppure "del passato artistico", oppure non so….)Nelle sue opere non c'è l'emulazione dell'antico, ma la rappresentazione dell'essenzialità di un messaggio tutto suo personale e che dall'antico porta con sé solo la sapienza.

E allora, di fronte alle opere di Gavazzi, liberiamoci tranquillamente di ogni timore o preconcetto e lasciamoci accompagnare nel suo mondo, fatto di persone e gesti che sono propri anche della quotidianità di tutti noi.

Il titolo della mostra e il periodo scelto per inaugurare l'evento, la festività di San Giuseppe, hanno simbolicamente unito il Patrono dell'Arte dei Legnaioli con il Giuseppe Restauratore, Pittore e Scultore e da tutta la sua ricca dotazione di opere, non senza fatica, abbiamo prescelto quelle che raccontavano il mondo dei bambini, per richiamare la storia del luogo che le avrebbe ospitate, l'ex asilo Policarpo Bandini, con la certezza di adempiere nel migliore dei modi al compito sociale che la Contrada ha avuto l'onore di assumersi con l'acquisizione dei nuovi spazi museali. La selezione delle opere in mostra e la loro disposizione nel percorso museale sono il frutto di un impegno condiviso con il dott. Alessandro Bagnoli della Soprintendenza di Siena, a cui va il mio personale ringraziamento unitamente a quello della Contrada per il prezioso e appassionato contributo. A Bagnoli, amico personale di Gavazzi e da sempre estimatore della sua professionalità e della sua Arte, si deve anche la promozione dell'evento presso la Soprintendenza stessa che ha portato al Patrocinio dell'iniziativa da parte del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo.

Uno dei suoi bambini, Giuseppe, lo ha regalato all'Onda, perché possa restare nel museo a testimonianza dell'evento e della sua amicizia. Per questo, per la sua umanità e per la sua generosità gli siamo profondamente grati.

Caro Giuseppe, ti aspettiamo presto nell'Onda, magari nell'occasione di una prossima grande festa.

Andrea Sbardellati

LA PRIMA VOLTA...

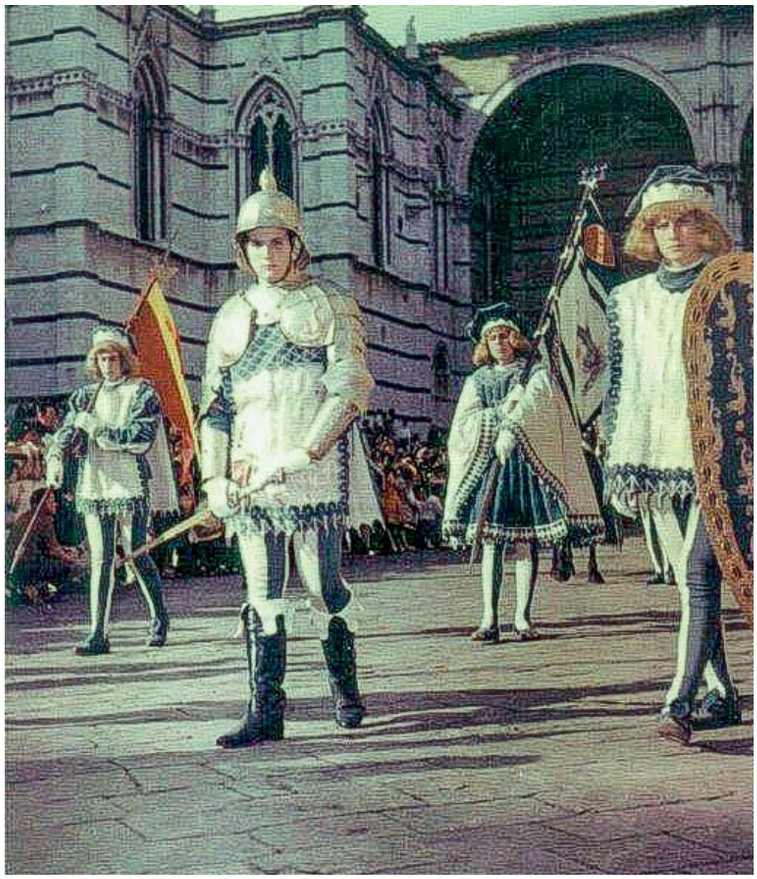
Non sarà forse il fenomeno editoriale dell'anno, né il bestseller che tutti i senesi leggeranno questa estate sulle spiagge di Follonica, ma sarà (o almeno si spera che sia) una lettura piacevole per gli ondaioli appassionati di storie di Palio e di contrada. Dal titolo "La prima volta non si scorda mai..." E neanche l'ultima si intuisce e non si intuisce di cosa tratti il libro. Questa è allora la sede giusta per chiarirlo. I veri protagonisti sono i fantini che nel Novecento hanno esordito con il giubbetto bianco-celeste o che nell'Onda hanno chiuso la propria carriera. Non aspettate di trovarvi fra le mani un testo organico perché non lo è. Del resto, l'idea di partenza non era di scrivere un volume, bensì di stendere una serie di articoli. Un volta vagliate le fonti e raccolto dati e informazioni, il sottoscritto, animato - come noto - da una patologica passione, ha ritenuto che ci fossero le condizioni per raccogliere le storie e darle alle stampe tutte assieme. Le storie, appunto. Se già immaginate sotto i vostri occhi un libro di storia, redatto secondo i rigidi criteri scientifici dell'accademia, rimarrete delusi. Non ci sono note a piè di pagina, indici dei nomi e riferimenti bibliografici. Tuttavia, nulla è inventato: quanto descritto è infatti tratto dai vari siti che i "paliopatici" conoscono e frequentano con assiduità, nonché dalle generose parole di coloro che hanno vissuto le situazioni narrate. Le testimonianze dirette rappresentano senza dubbio un valore aggiunto. Grazie ai ricordi degli ondaioli un pezzo di memoria della nostra contrada è ora salvo, messo nero su bianco per le generazioni di oggi e, ancor più, per quelle di domani. E ora rispondo a una domanda che probabilmente vi siete posti: perché raccontare gli esordi e gli addii? Con la sensibilità del critico letterario, soddisfa l'interrogativo Massimo Gorelli, autore dell'introduzione al libricino. In breve, la scelta è un banale "pretesto" per addentrarsi nella mistica del Palio, dove il tempo è sospeso, dove passato, presente e futuro sono lontani e vicini, sono uguali e diversi. Accanto ai fantini, popolano le pagine del volumetto personaggi di Siena e dell'Onda; curiosità, aneddoti, episodi e miti popolari provano la grande umanità che si cela dietro al Palio e palpita nelle vie dei rioni. La prima volta non si scorda mai… E neanche l'ultima è quindi pensato per donne e uomini che hanno voglia di riscoprire una parte del loro trascorso o del trascorso dei loro genitori, per i giovani che si divertono a conoscere le storie che hanno fatto la storia della Capitana e della città, per i piccini che, prima di addormentarsi, alle fiabe preferiscono la vera leggenda del Palio. Insomma, come si dice per i giochi, è una lettura che può andar bene dagli zero ai cento anni.

Valerio Marinelli

LA CENA DEI DUCI

L'idea di portare a cena alla Duprè tutti quelli che hanno indossato durante la passeggiata storica la montura del Duce, era tanto che covava nella mia testolina.
Nell'Onda poi è facile sapere l'elenco di Duci dal dopoguerra ad oggi. Basta chiederlo ad Armando. Infatti l'ho chiesto e il giorno dopo via email, elenco pronto. Elenco girato a Giulio che in due giorni mi ha fornito numeri di telefono, email di quasi tutti ed è stato facile poi contattarli.
Il passo successivo è stato quello di creare un gruppo Duci whatsapp, ed il gioco è fatto.
È fatto se i miei amati contradaioli/Duci avessero risposto tutti subito con l'invio delle foto . E invece, qualcuno mi ha fatto penare, senza fare nomi. Dall'archivio di Contrada e dall'archivio personale di Armando, poi sono arrivate altre foto per completare "la collezione " di figurine dei Duci.)
Comunque serata divertente con proiezione delle foto (sapientemente ordinate con tanto di colonna sonora da Tommaso Dironato e proiettate con l'aiuto del tutto fare Simone Stacchini) e inevitabili commenti:
"guarda com'era secco!"
"Guarda quanti capelli aveva!"
"Ma quello chi è?"
(qualcuno davvero irriconoscibile! Qualcuno non si è riconosciuto nemmeno lui)
"Guarda com'è invecchiato!"
Ospite della serata, il mitico Duce della Giraffa, Aldo Brocchi che ha indossato la montura del Duce per più di 34 volte e vinto se non sbaglio 5 Masgalani.
Niente da aggiungere, solo dire che questo può essere un filone da sfruttare per altre iniziative. Ci sono stati Alfieri, tamburini, paggi e chi più ne ha più ne metta.
Tutto serve per ricordare il passato, ma come dicono in tanti "con un occhio sul futuro.

Pino Giallombardo



IL CIGNO

Che l'Onda fosse una Contrada di creativi lo sapevamo già. Ce lo dice la storia e, oggi, ce lo conferma Walter Bianciardi, inventore del cosiddetto "cigno", un meccanismo creato per limitare al massimo i rischi di incidenti al canape, la cui forma ricorda appunto il collo dell'animale. Abbiamo scambiato due chiacchiere con Valter per farci spiegare meglio come funziona la sua invenzione e quali prospettive potrà avere in futuro a Siena, visto che in molti "paliotti" è già stata adottata o è prossima ad essere provata.

Walter partiamo dal meccanismo che regola il funzionamento della tua invenzione.

Il meccanismo è molto semplice. Oggi il canape è una corda unica che, quando viene rilasciato dal mossiere resta attaccato all'argano che si trova all'interno della Piazza. Il problema sta qui perché il canape può causare, sulla spinta dei cavalli, il cosiddetto "effetto a ricciolo", intricandosi nelle zampe e provocandone la cadute. Da qui l'idea: dividere il canape in due tronconi, il che consentirebbe, al momento dello sgancio la liberazione completa dall'argano, senza provocare fenomeni di attorcigliamento. I cavalli, al massimo, trascinerebbero via il canape, senza rimanervi impigliati. E' un'idea semplice. Qualcuno l'ha definita 'geniale', ma lo lascio dire agli altri. Del resto tutto nasce dall'osservazione e dall'applicazione di principi elementari di fisica e di meccanica. Materie che ho studiato e che sono alla base del mio progetto.

Quindi tutto ruota intorno alla possibilità di liberare il canape dall'argano.

Esatto. Naturalmente questo non esclude a priori la possibilità di incidenti. Ma credo che ne limiterebbe notevolmente il rischio. Del resto, ti ripeto, stiamo parlando di meccanica, di fisica e direi anche di matematica, perché anche i numeri, ad oggi, mi stanno dando ragione.

In che senso?

Nel senso che da quando il "cigno" ha esordito a Monteroni d'Arbia, si sono svolte dieci riunioni di corse, il che vuol dire dalle otto alle dieci dodici batterie. Più o meno cento corse con tutti gli abbassamenti falsi del caso. Ecco mai si è verificato un problema. Mai.

Quanto sarebbe impattante in Piazza del Campo l'impiego del cigno?

Avrebbe un impatto pari a zero. Il tubo, perché di un semplice tubo si tratta, si troverebbe all'interno di Piazza. Da lì svolgerebbe la sua funzione di tenere in tensione il canape e lì si sgancerebbe liberandolo dall'argano. Zero impatto e nessun cambiamento a livello visivo. Cambia solo il meccanismo rendendo più semplice e sicura una zona e una fase della corsa decisiva.

Oltre a Monteroni dove lo hai provato?

A Fucecchio, Legnano, Bomarzo e Palio della Costa Etrusca; ora mi hanno chiamato per provarlo ad Asti, Castiglion Fiorentino e Feltre, aspetto Piancastagnaio e Castel del Piano, praticamente in tutta Italia.

Un pò in tutta Italia ho trovato dei riscontri e soprattutto grande interesse e attenzione.

La cosa che mi fa più piacere è trovare tante persone competenti che si complimentano per la soluzione che ho trovato. Questa è la mia soddisfazione.

Hai pensato a brevettare il tuo "cigno"?

No. È una mia passione che nasce ed è pensata per Piazza del Campo. Proprio per questo l'ho anche dovuta modificare. All'inizio (2011 ndr) era più ingombrante, proprio perché era pensato solo per la Piazza. Poi, però, vista la grande richiesta da altri paliotti l'ho dovuta adattare rendendo lo strumento "universale" e portatile. Di fatto io mi muovo con il mio cigno e lo applico, in pochi minuti, a ogni canape e ad ogni situazione di mossa. Per ora ha trovato spazio in altre città, vedremo se e quando troverà spazio a Siena.

IL SORRISO DI ANNA

Non è mai facile scrivere di persone che non ci sono più, ancor più se sono parti integranti della tua famiglia, ma quando la 'famiglia' è ancor più grande come quella della Contrada non ci si può tirare indietro. "Io sono Anna Ricci, e so' dall'Onda" è l'ultima frase che mia nonna ripeteva continuamente prima che una brutta malattia la privasse della memoria. E il suo essere Ondaiola effettivamente si respirava appena si entrava in casa: quadri, immagini, campanine, calendari, paggetti, la foto in bella mostra di suo fratello Fernando vestito Paggio Maggiore. In salotto, prima che la luce ti inondasse e ti attraesse a sè per poi farti affacciare in via Duprè, i ricordi di famiglia - il quadro con la nomina a cavaliere di suo marito, il 'pompiere Silvano', le foto delle figlie Rossella e Daniela e dei nipoti - e la foto, datata 1988, con il ringraziamento da parte della Contrada per aver cucito le monture con cui ancora oggi giriamo.

Anna era una donna semplice, disponibile, sempre sorridente, con un viso dai lineamenti così dolci da nascondere in maniera egregia l'età che avanzava. Ultima di cinque figli, superata la guerra ha vissuto con entusiasmo l'epoca del boom economico e sociale italiano mettendosi al servizio della Contrada attraverso ciò che le riusciva meglio: cucire, cantare e viaggiare.

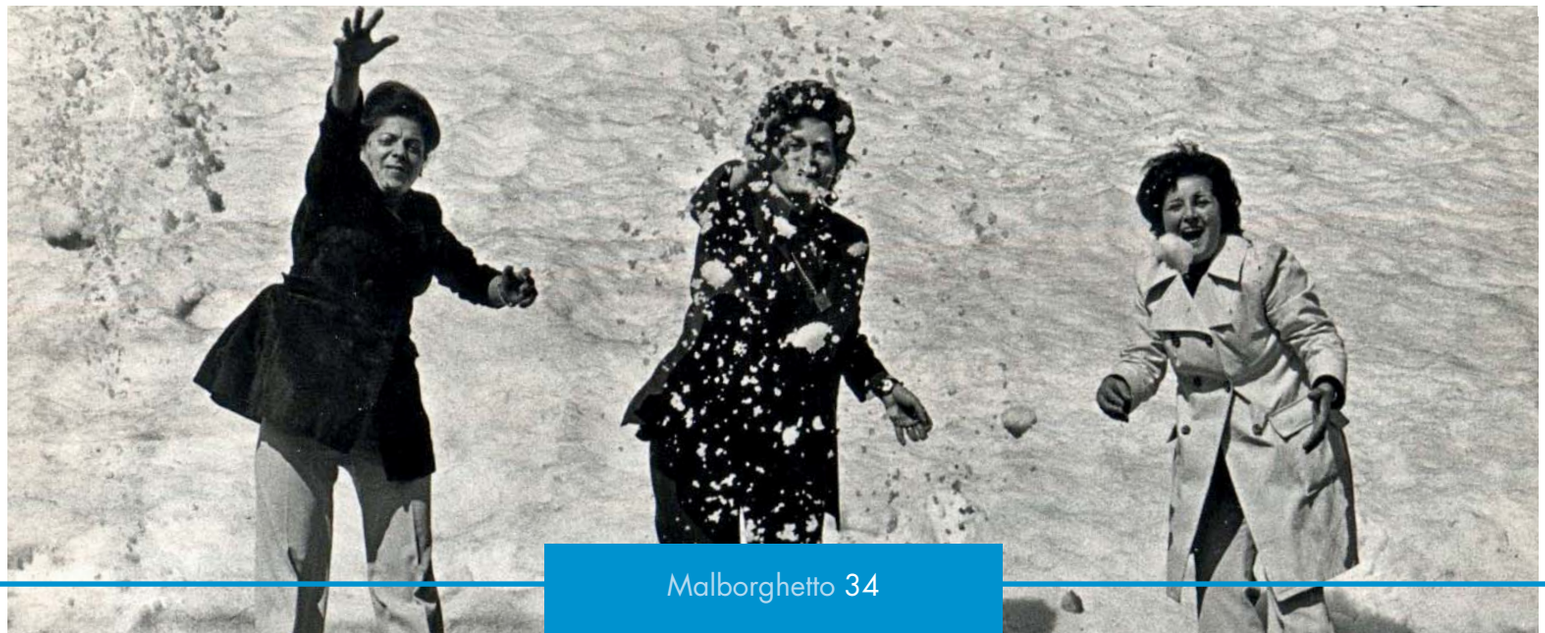
Se infatti passando per Malborghetto la potevi trovare i pomeriggi nella Stanzina delle Donne a rammendare le bandiere - per tanti anni era stata sarta di professione - quando i maestri Roberto Bartali e Vincenzo Vullo poi chiamavano, Anna non faceva mai mancare al Coro dell'Onda la sua delicatissima voce. Indimenticabili poi sono le tantissime gite da lei organizzate assieme a Luciana Bartali, in giro per l'Italia, e anche all'estero, per far conoscere agli Ondaioli, grazie sopratutto al benessere del dopo guerra, ciò che di bello c'è fuori da Siena.

Anna, mia nonna, è stata una delle tante persone che hanno contribuito a fare l'Onda una grande Contrada grazie ad un lavoro silenzioso e costante, e grazie alla trasmissione alle figlie e, spero, anche ai nipoti di quei valori fondanti che sono alla base della nostra comunità.

Non so se c'è un aldilà dopo la morte, ma mi piace immaginarla poter riabbracciare i cari familiari, gli amici e le amiche dei bei tempi andati, mentre si appresta a cucire l'ennesima grande bandiera bianco e celeste. Quella del cielo.

Ciao, nonna.

Guido Bellini



APPARTENENZA

L'altro giorno, mi sono rigoduto i numeri unici dei palii 2012, 2013. Le foto descrivono una grande Contrada, un grande popolo. Poi ho aperto un cassetto e ci sono le foto delle due meravigliose feste. Tanti ondaioli che brindano che cantano, che si travestono durante i cenini. E penso. Ma questo ondaiolo da allora non l'ho più visto, questa ondaiola che fine ha fatto? È possibile sentirsi Ondaioli e sparire, non frequentare, non venire qualche volta alla Dupre', che ne so, a mangiare una pizza, in Contrada ad assistere ai tanti eventi che negli ultimi anni si sono susseguiti (presentazioni di libri, museo, Giovanni Dupre ')? Mi sembra impossibile. Appartenere ad una comunità come lo è una Contrada, vuol dire anche frequentarla, stare insieme, agli altri, discutere, progettare, consigliare, criticare, sempre con l'intento di migliorare. Il bello di una Contrada come la nostra, medio grande o medio piccola come preferite, è che a vincita di Palio ci abbracciamo tutti, non siamo costretti a schivare per andare a cercare questo o quello. Ci conosciamo tutti, prima o poi una parola insieme l'abbiamo fatta, un saluto c'è lo siamo scambiato. A differenza di Contrade più grosse, secondo me ingestibili sotto tanti punti di vista, l'Onda ha la dimensione giusta per essere vissuta con quello spirito di APPARTENENZA, indispensabile perché la Contrada continui ad esistere. Provate a sfogliare un dizionario, o su internet è più facile, e leggete cosa significa APPARTENENZA. Sembra scritta proprio ad hoc per la Contrada. Quando qualcuno ti domanda: " o di 'e Contrada sei?", scommetto rispondi : "dell'Onda" (spero con orgoglio sennò 'un va bene). Si lo so qualche volta qualcosa non va, qualcosa non torna. ognuno si noi vorrebbe un'Onda fatta a misura sua. Vorrebbe montare quel fantino, invece il capitano lo monta un altro. Vorrebbe mangiare fuori perché è caldo e quell'altro vorrebbe mangiare dentro perché è freddo. Ma chi in quel momento è alla guida della Contrada, della Società, del Palio, una decisione la deve pur prendere, sicuramente scontentando qualcuno, di sicuro però non deve prendere delle decisioni che accontentano pochi. Non so come finire queste due righe, che ho scritto male come al solito, ma ci siamo capiti. Comunque aprite il vocabolario e andate a leggere la definizione di APPARTENENZA.

Pino Giallombardo

DICONO DI NOI

Pubblichiamo un articolo che una scolaresca in visita al mOND ci ha inviato.

Sabato 13 maggio, al termine di una gita di tre giorni in provincia di Siena, ho portato i miei ragazzi, cioè le classi seconde medie di Villafranca d'Asti, a visitare il museo della Contrada Capitana dell'Onda.
Glielo avevo presentato come un valore aggiunto, alla gita, e loro sembravano convinti fino ad un certo punto, più che altro pensavano che, siccome ho figlia e nipote che vivono a Siena e non manco di fargli capire che il mio cuore è un po' senese, l'iniziativa fosse una cosa più mia che funzionale alla gita.
Si son ricreduti, eccome! Grazie anche ai bravi volontari che ci hanno accompagnato ma soprattutto per la ricchezza del museo, hanno afferrato in pieno la centralità della vita di contrada per un senese, e cosa rappresenta il palio per la città.Nella foto che allego vediamo il primo dei due gruppi che posa all' uscita dal museo.
Saluti e grazie Onda!

Prof. Pezzoni Gianfranco e colleghi

IL MALBORGHIOTTO

by **Pico de Paperis**

CUCINANON

CUCOCERE o CUCINARE?

Questo è il problema…

"…noi siamo fatti della stessa materia di cui sono fatti i…nostri piatti…"

Vergognandomi un po' per questa spudorata doppia citazione "uso" Shakespeariana, voglio assicurare che nessuna sintesi poteva trovarsi per la "vera" cucina meglio di queste. Spesso sembra banale, ma moltissime/i scambiano davvero "Cuocere per Cucinare".

Il puzzo di soffritto, e non solo, che sembra ormai uscire dalle televisioni, bombardate da programmi di Cucina "a cronometro" allegroni (Clerici e il coccodrillo, le tagliatelle di nonna pina…) e para-familiari quanto inutili (i miliardi di repliche della Parodi). Fino al fake Cuochi e Fiamme dove tutto è preparato e "copionato" dando una idea dell'Arte di cucinare davvero triste. Per non parlare dei vari MasterChef, dai lati oscuri come i servizi italiani. Pietosa, se non dannosa, rappresentazione di una eccellenza che ci ha visto primeggiare per secoli e secoli NEL MONDO!

L'ho detto, lo ripeto e lo riaffermo: se non avete gusto, passione, inclinazione, (e tempo) oggi la cucina semi pronta ha fatto passi da gigante. Usate prodotti sicuri e mangerete velocemente e anche sano. Perché no?.

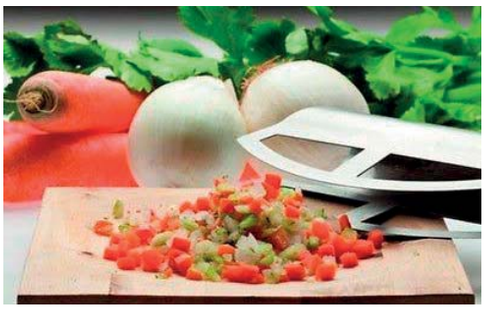
Ma se Per curiosità o per una innata passione vi vorrete cimentare nella gloriosa Arte, allora per prima cosa bisogna sapere che la Cucina oggi esige una conoscenza "non superficiale" della materia. E diversamente dalla Pasticceria, dove Pazienza, Precisione e Pignoleria, quasi bastano a fare un discreto Pasticcere, per fare un Cuoco ci vuole anche quel…pizzico di sensibilità e...pratica (oltre la conoscenza almeno merceologica, se non scientifica, degli ingredienti: quanto grammi di sale ci vanno in una salsa??)

Partendo allora dal "Dante della Cucina Moderna, Pellegrino Artusi, che ha detto: "…Una buona belsamella e un sugo di carne tirato a dovere, sono la base, il segreto principale della cucina…." Vorrei mettere le basi "moderne" per un bello (e buono) RAGU' DI CARNE (dose indicativa x 4-6 persone)

Stufare una cipolla tritata fine, a fuoco bassissimo per almeno 30 min.
Aiutarsi con un po' di acqua se il soffritto si asciugasse
Aggiungere battuto fine di aglio, carota, sedano, prezzemolo.
Cuocere a fuoco basso per non più di 10 min perché non scurisca
Soffriggere a parte in poco Olio EVO 1-2 salsicce (a seconda dei gusti e sapore desiderato) e poi aggiungere 300 grammi di carne di vitellone macinata, meglio 2 volte (muscolo o perfetto lo spettacolare DIAFRAMMA DI VITELLONE).
Far rosolare bene la carne fino a che non è un po' asciugata e colorita.
Salare pepare e aggiungere al soffritto di cipolla e battuto di odori uniti.
Insaporire bene i componenti e poi bagnare con 200 ml di Vino Rosso ridotto in un pentolino sul fuoco per 5 minuti (eliminazione alcol metilico e relativa acidità finale del sugo)

"...conferire dignità ad un atto di sopravvivenza elementare per trasformarlo in un atto di comunicazione..."
MANUEL V. MONTÀLBAN

SOLOCUCINA



Amalgamato ed asciugato il vino, aggiungere 300 grammi di passata di pomodoro ben maturo (Ciliegino o meglio Datterino. Quest'ultimo eccellente anche confezionato. Perfetto quello pelato e "in passata" della MUTTI. Il risultato e la delicatezza dipende molto dalla dolcezza del pomodoro) Mescolare e amalgamare bene. Aggiustare temporaneamente di sale e pepe (senza esagerare, deve bollire molto!!!!) e allungare con brodo di carne ben caldo, da tenere sempre accanto per eventuali eccessivi asciugamenti…
Cuocere a fuoco bassissimo almeno un'ora a tegame coperto e poi un'altra ora a tegame scoperto sempre a fuoco "lume di candela". Sempre eventualmente aiutandosi con brodo caldo.
Regolare finalmente sapore e togliere dal fuoco. Saporito ma delicato. Evitare, se potete, piccoli accorgimenti casalinghi "correttivi" come aggiunta di farina et simili (utili solo per un buon sugo non …eseguito in maniera impeccabile.
Ci si possono condire vari tipi di pasta e usare per splendidi ripieni.

In appendice, per seguire il dogma dell'Artusi, le dosi per una *Belsamella Italiana*, per una varietà ancora maggiore di piatti.

BESCIAMELLA
50 gr di burro, 50 gr di farina setacciata (!) 1/2 litro di Latte intero, noce moscata, sale, pepe bianco al momento (eventualmente filtrare). Fare un roux con burro e farina setacciata. Far colorire se ci piace un colore più nocciola, unire il latte tiepido fuori dal fuoco, facendo attenzione con la frusta che non vengano grumi. Nel caso filtrare con un passino medio, ma se non c'è bisogno, è meglio
Cuocere fino a che non addensa e nappa un mestolo o un cucchiaio. Si può allungare se troppo densa.

Abbinamenti: Con un Fontalloro Felsina non troppo vecchio (2013) non si può sbagliare
Ma qualche volta è bello anche "provare" qualcosa di meno scontato, suggerirei
Monte Antico Cabernet Sauvignon - Merlot - Sangiovese Toscana 2011
Suvereto Docg
Zona d'origine: province di: Livorno, nel territorio dei comuni di: Suvereto

LA FESTA DEI PROTETTORI

Festa doveva essere e festa è stata. Lo scorso 27 maggio si è svolta nei giardini della Contrada la Festa dei Protettori, giunta quest'anno alla seconda edizione. Un evento "giovane", dunque, ma che si è già ritagliato uno spazio importante nel calendario contradaiolo. Tutto è migliorabile naturalmente, ma stando alle presenze e alla bella atmosfera che si respirava nei giardini la strada imboccata sembra essere quella giusta. La convivialità e lo stare insieme sono state il collante della serata decollata, dopo la cena offerta a tutti partecipanti dalla Contrada, con le note della musica. Uno dei momenti centrali della Festa si è svolto nel pomeriggio con la celebrazione di un passaggio importante nella vita contradaiola di molti ragazzi e ragazze: quello dei giovani che lasciano il Gruppo Piccoli Delfini per entrare a far parte del Gruppo Giovani Ondaioli e, nel caso delle ragazze, anche nella Società delle Donne. Per completare l'aspetto "rituale" della Festa, una cerimonia particolare è stata dedicata a coloro che, nel corso del 2017, compiranno, o hanno compiuto, diciassette anni acquisendo così il diritto di voto in Assemblea. Piccoli ma significativi segnali, che hanno ribadito il legame tra l'Onda e i suoi protettori ribadendo come la partecipazione e la vicinanza alla vita del rione siano indispensabili per conseguire gli obiettivi, non solo palieschi, che la Contrada ha davanti.

Riportiamo di seguito le quote del Protettorato: Piccoli Delfini, 20 euro; Gruppo Giovani Ondaioli, 50 euro; protettore ordinari100 euro; consiglio generale, 180 euro; Seggio, 300 euro e 400 euro per i maggiorenti.
Come pagare? Il pagamento può essere effettuato: direttamente agli addetti ai protettori; con bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Contrada Capitana dell'Onda, Banca Monte dei Paschi di Siena, filiale di Siena IBAN - IT38G0103014200000008478063, o tramite bollettino postale sul conto corrente n° 10008530 intestato alla Contrada Capitana dell'Onda.
Info utili. Se possibile l'invito è ad utilizzare, come strumento di pagamento, la disposizione di addebito sul c/c bancario. In questo modo è possibile anche rateizzare il pagamento del protettorato. Il protettore dovrà solo fornire le proprie coordinate bancarie ad uno degli addetti. Puoi trovare tutte le istruzioni sul sito www.contradacapitanadellonda.com, nella sezione "Info e Archivi". Per qualsiasi ulteriore informazione puoi inviare una email all'indirizzo di posta elettronica protettori@contradacapitanadellonda.it. Per una comunicazione sempre più puntuale e tempestiva sull'attività della Contrada, chiediamo di segnalare eventuali variazioni di indirizzo email e di telefono.
Gli addetti ai protettori. Ricordiamo anche che si è aperta la raccolta per il Fondo Palio. Per qualsiasi chiarimento è possibile contattare uno degli addetti ai protettori: Giulio Minelli, 333 2645267; Dario Ambrosini, 380 7323386; Daniele Lombardi, 335 282421; Letizia Baragatti, 349 6731584; Rossella Marraccini, 348 3808512; Matteo Castagnini, 338 2945709; Stefano Semplici, 335 237740; Federico Favilli, 335 5461795; Pietro Spessot, 333 8071566; Luca Giuggioli, 331 6674163 E Lara Toppi, 339 7045119.

NEWS ONDAIOLE

BENVENUTO A

GAIA NOTARISTEFANO
di Ruslana Kohut
e Massimiliano Notaristefano

DUCCIO FONTANI
di Massimiliano Fontani e Silvia Mastrorilli

SOPHIE TRIFIRÒ
di Gambelli Giada e Giampiero Trifirò

CATERINA OLMASTRONI
di Francesco Olmastroni e Simona Vitagliano

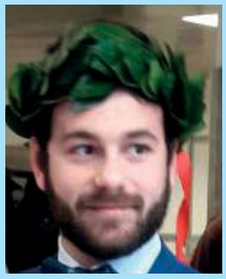
GIORGIO GIALLOMBARDO
di Donatello Giallombardo e Katia Bifani

CI HANNO LASCIATO

LUCIA CINOTTI
MARIO NERI
ANNA RICCI
IVA CARLI
RICCARDO BECATTI
GASTONE LEONETTI

GAUDEAMUS

FEDERICO BRIZZI
SCIENZE MOTORIE
SPORT E SALUTE
15 febbraio 2017



EUGENIO FORCONI
LAUREA TRIENNALE IN
DISCIPLINE DELLE ARTI, DELLA
MUSICA E DELLO SPETTACOLO
UNIVERSITÀ DI ROMA3 A ROMA
7 marzo 2017

MATILDE FORCONI
LAUREA MAGISTRALE IN
GIURISPRUDENZA
ALMA MATER STUDIORUM BOLOGNA
21 marzo 2017

REDAZIONE

La redazione del Malborghetto si congratula con i genitori dei piccoli, con i neo laureati ed esprime le condoglianze ai parenti dei Contradaioli scomparsi, ricorda a tutti i Contradaioli che lo desiderano di inviare le notizie da pubblicare al seguenteindirizzo: admin@contradacapitanadellonda.com

foto di Maurizio PISANI

come eravamo...non troppo tempo fa

postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
Posteitaliane